



NOTIZIARIO N. 3

Riprendere la Nota pastorale “Sport e vita cristiana”

INDICE

Riprendere in mano la Nota pastorale “Sport e vita cristiana” <i>(Mons. Carlo Mazza)</i>	Pag. 3
Materiali per incontri sulla Nota pastorale <i>(Don Giovanni Granelli)</i>	Pag. 4
Schede sui temi educativi della Nota pastorale <i>(Don Paolo Zuccari)</i>	Pag. 49

Riprendere in mano la Nota pastorale “Sport e vita cristiana”

La Nota pastorale della CEI “*Sport e vita cristiana*” ha compiuto cinque anni (1995)... e non li dimostra! Essa permane un luminoso punto di riferimento per tutti coloro che nella Chiesa sono impegnati nell’arduo e meritorio impegno di formazione e di educazione dei ragazzi e dei giovani nel particolare mondo vitale dello sport.

In questi cinque anni le vicende sportive – grandi e piccole – accadute nel nostro Paese stanno a dimostrare quanto fossero lungimiranti e sagge le considerazioni dei nostri Vescovi e quanto la loro parola esprimesse un’attenzione profetica. Lo sport infatti è andato crescendo sia nella pratica effettiva che nella visibilità massmediale e nel commento dell’opinione pubblica, mostrando altresì aspetti preoccupanti di deriva etica come è dato di constatare nella questione del doping, nell’esplosione di violenza e di razzismo, nella sproporzione tra sport e denaro in talune discipline a forte consumo spettacolare.

Tali condizioni meritano un costante atteggiamento critico e una capacità di proposta ad alto gradiente etico e culturale. Con il supporto di iniziative adeguate, tese a “sensibilizzare” il mondo dello sport, soprattutto quello di base, la pastorale dello sport è chiamata a svolgere un ruolo formativo nella linea del “*Progetto culturale*” promosso dalla Chiesa italiana (cfr. Ufficio Nazionale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, Sussidio, *Progetto culturale e Pastorale del tempo libero, turismo e sport*, 1999).

Nella prospettiva di incoraggiare questo movimento educativo, siamo lieti di pubblicare due “strumenti pedagogici” inerenti alla recezione dei contenuti della Nota pastorale attraverso incontri studiati e preparati ad hoc per gli adulti operatori sportivi.

Il primo è stato preparato da DON GIOVANNI GRANELLI, salesiano, impegnato nelle PGS ed ha per titolo “*Materiali per incontri sulla Nota pastorale ‘Sport e vita cristiana’*”. L’autore ha “prodotto” un agile strumento didattico, sotto forma di schede, da usare come schema per tenere “il filo del discorso” in “lezioni” presso le società sportive.

Il secondo da DON PAOLO ZUCCARI, sacerdote veronese, impegnato nell’ANSPI, ed ha per titolo “*Schede sui temi educativi della Nota pastorale ‘Sport e vita cristiana’*”. L’autore ha preferito uno stile più ragionato e un percorso più “catechistico”, presentando i diversi “temi” nel contesto della comunità cristiana e dell’oratorio.

I due contributi aiutano la lettura diretta della Nota facilitandone l’interiorizzazione ed esprimono una complementarità di intenti, di metodi e di stile che va utilmente raccolta. Attrezzati da innegabile passione pastorale e illuminati da autentica ispirazione educativa, i due sacerdoti conducono per mano animatori, allenatori e dirigenti verso una più consapevole azione di accompagnamento sportivo, secondo i valori cristiani.

Siamo molto grati della loro collaborazione e della loro intelligente e provvidenziale fatica, sperando di trovare lettori attenti, educatori perspicaci e intraprendenti “sperimentatori” di vie educative nuove, aderenti alla domanda di guida espressa dai genitori e dai ragazzi che affollano i campi sportivi delle nostre comunità cristiane.

Mons. Carlo Mazza

DON GIOVANNI GRANELLI

Materiali per incontri

sulla Nota pastorale **“SPORT E VITA CRISTIANA”**

Roma, 2001

PREFAZIONE

In questo quaderno sono raccolti i vari modi con cui ho esposto il documento “Sport e vita cristiana” nei dinamici Campi Scuola per giovani allenatori, nei programmati Consigli PGS della Lombardia e dell’Emilia-Romagna e nei tanti e diversificati incontri formativi per gli sportivi tenuti dal 1995 ad oggi.

I miei destinatari non sono allenati a ‘percorrere’ testi così massicci e pregnanti, preferiscono bere del sostanzioso latte al posto del cibo solido: pertanto era difficile praticare una ‘lettura continua’ che sarebbe rimasta pesante e forse senza efficacia. Ho scelto perciò queste vie alternative.

La via dell’approccio breve, attraverso la presentazione di tutto il documento, ridotto all’essenziale’ che ho chiamato “*estratto numerato*” e l’ho usato nei campi scuola per giovani allenatori.

La via dell’approccio analitico, che ho intitolato “*schede analitiche del documento*” perché analizza ogni numero nella sua struttura per facilitare la comprensione del testo e l’elaborazione della sintesi. Questa modalità mi ha permesso di svolgere una ‘lettura non continua’, cioè a numeri singoli o raggruppati, adattata alle esigenze delle riunioni a scadenze fisse dei Consigli e delle Assemblee (per le quali ho sempre commentato *l’indice ragionato e la presentazione ragionata*).

La via dell’approccio per argomenti singoli, allorché nei diversi incontri formativi per gli sportivi sono stato richiesto di evidenziare i contenuti educativi del documento che ho formulato in alcuni schemi, come *strumento di lavoro* per l’esposizione e le attività di gruppo.

La via della precomprensione di alcuni concetti-base, che necessitano di essere esplicitati per introdursi nell’argomento, quali: sport, società sportiva, organizzazioni sportive e organizzazione pastorale dello sport, che ho raccolto sotto forma di *schede informative*.

Mi sono sempre mantenuto fedele ad una esposizione del testo originale. cercando e aiutando

- a coglierne l’essenziale,
- a vederne il collegamento logico e lo sviluppo discorsivo tra i vari pensieri,
- ad apprezzarne i giudizi di valore e i suggerimenti operativi.

Senza essere irriverente e mancare di rispetto si può instaurare il paragone che: “*Sport e Vita cristiana*” è il “*Vangelo Speciale*” per gli sportivi cristiani e che il Manifesto degli sportivi del Giubileo 2000 sono parimenti le “*Beatitudini sportive*”.

Ringrazio gli amici, in particolare il Sig. Gino Bressani ex presidente PGS della Lombardia, che di questi appunti sono stati diligenti e laboriosi estensori al computer.

Don Giovanni Granelli

INDICE RAGIONATO

“Portare lo sport alla sua piena verità di formazione umana e di luogo di evangelizzazione”

N.B. Questo indice è chiamato ragionato perché accanto a quello ufficiale viene accostato, a destra, un altro indice che lo interpreta con categorie più affini all'ambito pastorale.

INTRODUZIONE	n. 1	
PARTE PRIMA Un secolo di attenzione e di esperienza pastorale		ANALISI DELLA SITUAZIONE <i>con taglio storico</i>
Lo sport, un fenomeno tipico del nostro tempo	nn. 2-3	- il fenomeno sportivo
Una realtà multiforme e complessa	n. 4	
Il vissuto ecclesiale	n. 5	- lo sport in ambito ecclesiale la parrocchia
L'attenzione magisteriale	n. 6	i vescovi ed il papa
L'interesse pastorale	nn. 7-8	il progetto pastorale
PARTE SECONDA Per una visione cristiana dello sport	n. 9	L'INTERPRETAZIONE <i>cosa dice la Chiesa allo sport e cosa dice lo sport alla Chiesa</i>
<i>La prospettiva teologico-pastorale</i>	n. 10	- riflessioni alla luce della fede
Per una considerazione teologico dello sport	n. 11	
La rivelazione di Dio creatore	n. 12	
Lo sport. luogo di valori	n. 13	
<i>I fattori costitutivi</i>	n. 14	- cosa è lo sport (definizione)
Il gioco	nn. 15-16-17	
La festa	n. 18	
Il corpo	n. 19	
L'agonismo	n. 20	
<i>La dimensione socio culturale</i>	n. 21	- come è vissuto lo sport nella società di oggi (l'ambivalenza)

La diffusione massificante	n. 22	
- la manipolazione	n. 22	
- l'incompetenza	n. 23	
- la passività	n. 24	
La cattura dello spettacolo	nn. 25-26	
La pressione economica e la formazione della persona	n. 27	
PARTE TERZA		LE PROSPETTIVE
La responsabilità ecclesiale	n. 28	<i>come dire il Vangelo al mondo dello sport e come accogliere la sfida educativa che da esso promana</i>
<i>1° Il compito pastorale</i>	n. 29	i criteri
La sfida educativa l'educazione	n. 30	- la scelta di campo:
L'identità personale e l'appartenenza sociale	nn. 31-32	- il principio base: la centralità della persona
Una scuola di vita		
- Palestra di virtù	n. 33	- la metodologia educativa
- Analogia con la vita spirituale	n. 34	
Le istanze educative	n. 35	
- Educare alla gratuità	n. 36	
- Educare all'agonismo	n. 37	- alcune indicazioni pratiche
- Educare alla sconfitta	n. 38	
- Educare alla vittoria	n. 39	
<i>2° I protagonisti</i>		i responsabili
L'atleta	n. 40	8 categorie di soggetti:
La famiglia	n. 41	individuali e collettivi
La comunità cristiana		
- La diocesi	n. 42	
- La parrocchia	nn. 43.44.45	
Le istituzioni pubbliche	n. 46	
La scuola	n. 47	
Le associazioni sportive	n. 48	
Altri organismi	n. 49	
I formatori	nn. 50-51	
CONCLUSIONI	nn. 52-53	

PRESENTAZIONE RAGIONATA

N.B. Questa presentazione è chiamata ragionata perché i contenuti sono evidenziati, da un intervento redazionale, in modo grafico con titoletti e parole in grassetto.

IL PERCHE' della nota

Dire il Vangelo al mondo dello sport e raccogliere la sfida educativa che da esso proviene sono i due motivi di fondo che spiegano e giustificano l'interesse con cui la Chiesa si rivolge a questo "nuovo areopago" dell'evangelizzazione.

DESTINATARI

In questo orizzonte di impegno pastorale, la Commissione Ecclesiale della CEI per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport, ha ritenuto opportuno rivolgersi anzitutto **a quanti hanno specifiche responsabilità pastorali** in questo settore e al tempo stesso **a tutte le comunità ecclesiali** con una Nota pastorale, che vuole essere anche strumento di dialogo con quanti, credenti e non credenti, operano nel mondo dello sport.

COSA è lo sport oggi

Con sempre maggiore chiarezza, andiamo avvertendo come non ci si possa limitare a considerare lo sport come un semplice esercizio fisico-motorio, un apprendimento rigoroso e meticoloso di tecniche e di regolamenti, la messa in scena di uno spettacolo atletico e professionale. C'è attorno ad esso uno straordinario confluire di interessi e di coinvolgimenti, che lo rendono un **evento di proporzioni inusitate** per milioni di cittadini, di ogni ceto sociale.

COSA è lo sport nella Chiesa

Il numero delle strutture, sono circa 12 mila gli impianti sportivi di "pertinenza ecclesiale" e quello dei ragazzi e giovani (2 o 3 milioni) che vi si esercitano in vario modo, con gare spontaneistiche o di campionato, nelle diverse discipline sportive, evidenzia immediatamente un dato di fatto: **il divario tra l'ampiezza del fenomeno sportivo nei nostri ambienti e la scarsa e a volte irrilevante attenzione che ad esso viene dedicata nella progettazione pastorale.**

Nelle nostre comunità ecclesiali, infatti, l'attenzione verso il mondo dello sport per lo più si configura come istanza pratica, lasciando soprattutto alla iniziativa delle parrocchie e delle associazioni collaterali il compito di organizzare il tempo di gioco dei ragazzi e dei giovani.

Di fatto bisogna riconoscere che la riflessione pastorale sulla realtà sportiva non è mai emersa in forma oggettiva e impegnativa nelle Chiese in Italia.

A CHI serve

La Nota che presentiamo *vuol essere* un contributo alla ripresa e **all'orientamento dell'iniziativa pastorale in questo campo.**

E' un dono **alle nostre Chiese** e nel contempo un sostegno **alle nostre associazioni sportive**, che manifestano un'autentica disponibilità a garantire, con slancio creativo e di alto segno etico, la funzione umanizzante dello sport mediante la forza del Vangelo e la tensione che da esso promana verso la perfezione dell'uomo.

Vuole essere anche un attestato di cordiale vicinanza **a tutto il mondo dello sport** del nostro Paese, nella certezza di poter condividere con esso valori e progetti, attenzioni e preoccupazioni per uno sport sempre più al servizio dell'uomo e della sua crescita integrale.

COME servirsene

Osservando il mondo dello sport più da vicino, soprattutto nel suo impatto con la realtà ecclesiale, *la Nota vuole dare voce* alle richieste culturali ed educative degli operatori e animatori dello sport, e quindi poi **offrire percorsi possibili** alle comunità cristiane per una presenza più significativa e più mirata nelle attività sportive di base.

La Nota è anche a suo modo una sintesi di una storia ecclesiale ricca di impegno educativo e di volontariato, e si ripromette di dischiudere inediti orizzonti alla **nuova evangelizzazione** e di promuovere **una più elevata qualità umana** per la persona e per la società.

CONCLUSIONE

Confidiamo che la novità e insieme i contenuti e gli orientamenti pastorali qui offerti possano **incrementare l'impegno assiduo delle nostre Chiese** in un ambito di vita genuinamente aperto al messaggio cristiano e ad un rinnovato umanesimo.

ESTRATTO NUMERATO

N.B. Estratto numerato: *perché il documento è ritrascritto solo nelle frasi più importanti. Vengono citati i 51 numeri del documento con queste sottoindicazioni: la lettera a, b, c, sta ad indicare che la frase riportata si trova rispettivamente all'inizio (=a), a metà (=b), alla fine (=c) del numero citato del documento.*

INTRODUZIONE

Legge dell'incarnazione

- 1b** L'azione della Chiesa è rivolta all'uomo nella sua piena verità e dimensione : non si tratta dell'uomo astratto, ma dell'uomo concreto.
- 1c** E' la capacità di far vivere la parola del Vangelo ed inserire la vita nuova dello Spirito in ogni manifestazione umana, quindi anche nel campo dello sport.

PARTE PRIMA

Un secolo di attenzione e di esperienza pastorale

Lo sport come fenomeno tipico del nostro tempo

- 2a** E' una passione straordinaria e affascinante non priva però di insidie.
- 2b** E' un fenomeno a presenza diffusiva (modo di vita, occupa tempi e spazi di assoluto primato specie in TV e sui giornali)
- 3a** E' lo specchio in cui si riflettono i tratti caratteristici e le contraddizioni della nostra modernità:
- * esaltazione della corporeità e dell'immagina
 - * carico della disciplina come "ascesi laica"
 - * traumatico rapporto lavoro - tempo libero

 - * tensione per un continuo progresso
 - * logica di mercato e modello aziendalistico
 - * esaltazione delle doti individuali
- 3b** "Vedete come gioca una generazione oggi e forse troverete il codice della sua cultura" (Mc Luhan)

Una realtà multiforme complessa

- 4a** Non esiste lo sport, ma esistono gli sport;
- 4b** ciò implica un'attenzione ai vari risvolti fisico-motori, psicologici, sociali, ambientali ed etici che ogni pratica sportiva porta con sé.

Il vissuto ecclesiale

- 5a** Lo sport è di casa nelle nostre realtà ecclesiali (v. gli oratori).
- 5c** Con il gioco e lo sport la Chiesa si è inserita tra i ragazzi e i giovani in modo semplice ed efficace.

L'attenzione magisteriale

- 6b** La Chiesa si interessa di sport in forza della sua missione specifica, quella di annunciare all'uomo il Vangelo che li libera e li salva. A questo proposito molte sono le citazioni che il documento riporta, tratte dai discorsi di Pio XII°, Giovanni XXIII°, Paolo VI°, Giovanni Paolo II° e dalla *Gaudium et Spes*.

L'interesse pastorale

- 8b** Non si tratta di “battezzare” o catturare lo sport, ma di condurlo alla sua piena verità e di aiutare gli uomini che lo vivono nel loro cammino di salvezza. E' la prospettiva di un umanesimo cristiano.

PARTE SECONDA

Per una visione cristiana dello sport

LA PROSPETTIVA TEOLOGICO PASTORALE

- 10a** Non si tratta solo di mettere in rilievo che cosa ha da dire la Chiesa allo sport, ma anche di sentire che cosa ha da dire lo sport alla Chiesa!

Per una considerazione teologica dello sport

- 11a** Lo sport non è il tutto, non è un assoluto, non è autonomo dal progetto di Dio. La fede però non si aggiunge dall'esterno, ma coinvolge e viene coinvolta in profondità perchè progetti e programmi consentano allo sport di svolgere pienamente la sua funzione umanizzante. Non si tratta di trovare alcuni principi etici, ma riscoprire e vivere la verità cristiana sull'uomo e sulla società, verità che illumina e valorizza anche l'esperienza sportiva.

La rivelazione di Dio creatore

- 12a** Pertanto se l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio, vive una relazione speciale col Creatore, partecipa alla signoria di Dio e non è creato per il lavoro faticoso, il conflitto e la morte ma per la vita, la gioia e il bene. Tuttavia, in seguito al peccato originale, l'uomo può rovinare l'opera di Dio e quindi lo sport è soggetto anch'esso a rischi ed ambiguità.

Lo sport luogo di valori

- 13a** La Chiesa si interessa di sport perchè si interessa dell'uomo. Lo sport non è essenziale, ma tocca aspetti fondamentali per la formazione della persona. Lo sport non è tutto, ma va correttamente rapportato ad una scala di valori, quali il primato di Dio, il rispetto della persona e della vita, l'osservanza delle esigenze personali, la solidarietà. Lo sport non è un fine, ma non è neppure un semplice mezzo: è un valore dell'uomo, della sua cultura, un "luogo" di umanità e civiltà.

Conclusione

Non esiste una neutralità dello sport (sganciato da riferimenti etici), ma nemmeno "uno sport cristiano": è più corretto parlare di "ispirazione cristiana" dello sport, cioè fermento della fede in questo particolare manifestarsi della cultura umana, terreno propizio per la crescita integrale della persona. Non uno sport cristiano, ma un cristiano che fa lo sport da credente.

FATTORI COSTITUTIVI

Il gioco

- 15** Il gioco è l'anima dello sport.
- 16** Il gioco ha come caratteristica la gratuità. Non ha un carattere produttivo, non "serve" a nulla, ma è bello e gradito per se stesso, non è stretto dalla necessità, libera dalla costrizione del tempo e del bisogno. Nel gioco non ci si aspetta un riscontro o un tornaconto dall'esterno; si è paghi della soddisfazione di essersi espressi nel miglior modo, di aver raggiunto un traguardo ambito e anche di aver riportato vittoria.
- 17** E' un valore simbolico perchè la persona umana non è riducibile a forza di produzione e di consumo, ma sperimenta un innato bisogno di gioia e di festa, di creatività e fantasia, di ricerca interiore e di pacificante incontro con gli altri. Ha la capacità di restituire l'uomo al senso profondo del vivere.

Nota Bene: *Le regole che necessariamente esistono e vanno rispettate con rigosità e lealtà si differenziano per questo dalle leggi dell'efficientismo.
Il gioco stimola a mettere in discussione alcuni criteri che guidano la nostra società: profitto, interessi vari e la spettacolarità.*

La festa

- 18** Lo sport produce atmosfera festosa e la festa trova nello sport un'espressione gioiosa di partecipazione e di coinvolgimento: divertimento, celebrazione di un evento, ritrovarsi insieme, partecipare o parteggiare, superamento di campanilismi.

Nota Bene: *Solo la pressione della logica di mercato può rovinare l'atmosfera di festa nello sport.*

Il corpo

- 19a** Il corpo umano è il capolavoro nell'ordine materiale: Dio lo anima di un soffio di vita (Paolo VI°)
La Rivelazione ci insegna la grandezza e la dignità del corpo umano, redento da Cristo.
La fede offre una visione positiva del corpo: esso è luogo della relazione con se stessi, con l'altro e col mondo.

Nota Bene: *Non mancano anche qui rischi e deviazioni: schiavitù del risultato sportivo, efficienza, narcisismo, mito dell'eterna giovinezza.*

L'agonismo

- 20a** L'agonismo è una componente insopprimibile della pratica sportiva. E' sbagliata la frase "L'importante non è vincere ma partecipare!". L'agonismo è invece fattore di stimolo, di miglioramento, di emulazione.
Ciò che deve essere escluso è che la competitività, lo sforzo siano vissuti "contro" l'altro.
Educare a vincere non sull'altro, ma al gioco e alla prova che esso propone.
Si gioca insieme non contro!
- 20c** Educare alla vittoria di gruppo, di squadra non come frutto di protagonismo individuale, ma di altruismo solidale.

LA DIMENSIONE SOCIO-CULTURALE

- 21b** Lo sport non è un'isola felice: presenta aspetti negativi o almeno discutibili.

La diffusione massificante

- 22** Esiste una facile manipolazione a fini speculativi: lo sportivo (atleta o spettatore) viene piegato agli interessi d'immagine e di incasso; si è sollecitati sempre più da promesse di efficienza fisica e di successo; gli *spot* pubblicitari e gli *sponsor* mirano al guadagno; fattori ideologici usano lo sport per acquietare tensioni di varia natura: l'antico motto *panem et circenses* (aver da mangiare e da divertirsi) lo esprime con efficacia.
- 23** Sta nascendo il fenomeno dell'incompetenza di chi è chiamato a essere organizzatore sportivo: non chiunque è in grado di farlo! Occorre prestare una seria attenzione agli animatori sportivi e dotarli di un vero bagaglio formativo e tecnico: devono essere modelli e non diseducatori!
- 24** La logica di mercato produce la figura moderna del consumatore di sport, oggi più parlato che praticato. (Passività)
E col pretesto che lo sport può diventare una valvola di sfogo e di scarico delle varie tensioni sociali, tale logica arriva a tollerare le violenze ed a sopportare i costi, pur di non mettere a repentaglio il guadagno previsto.

La cattura dello spettacolo

- 25** La cultura dello spettacolo e la civiltà dell'immagine hanno soggiogato anche lo sport: orari, strumenti, regolamenti sono in funzione della migliore ripresa e riuscita televisiva. Gli atleti stessi sono sottoposti a stress innaturali per offrire i livelli di attesa, causando frustrazioni se si cade in un periodo non di forma. Lo sport diventa schiavo della sua messinscena. (Non si dovrà constatare che tanti genitori iscrivono i propri figli ad attività sportive rendendoli strumenti solo perchè possano apparire bene agli altri o agli amici?)
- 26** L'incidenza degli strumenti di comunicazione crea un circolo vizioso: gli sport esistono solo se i *media* parlano di loro, ma i *media* sopravvivono solo se parlano di sport. In tal modo si dimenticano tante associazioni che praticano lo sport in modo semplice e schietto. Lo sport allora diventa accessorio e strumentale ai fini di produzione, mercato e profitto.

La pressione economica e la formazione della persona

- 27b** Si gioca non per vincere ma per guadagnare. Ciò incide sulla formazione dei ragazzi reclutati e scelti per iniziare la "carriera" sportiva; sradicamento del proprio ambiente e famiglia, artificiosità educativa e scolastica, allontanamento dalla pratica e dalla vita religiosa. Si cade in un abuso dell'infanzia, ma anche in un irresponsabile desiderio dei genitori di vedere il figlio "campione".

PARTE TERZA

La responsabilità ecclesiale

Presentazione

- 28 Il messaggio cristiano sullo sport ha come centro la dignità dell'uomo. Quindi compito della Chiesa è smascherare le strumentalizzazioni ideologiche ed economiche. La Chiesa ha simpatia, stima, ammira, approva, incoraggia lo sport perchè vede in esso una ginnastica dello spirito.

I° IL COMPITO PASTORALE

La sfida educativa

- 30 Lo sport può sprigionare una grande forza nel campo educativo, che sta a cuore a la Chiesa madre e maestra.

Identità personale ed appartenenza sociale

- 31 Non è marginale nella *costruzione della personalità*:
- * nell'adolescenza per superare il narcisismo;
 - * nella giovinezza per uscire da sè stessi;
 - * nella maturità per distinguere la scala dei valori.
- Il fenomeno del divismo (febbre da tifo) risente ancora di una venatura adolescenziale. Pertanto lo sport educa alla padronanza di sè ed al dono dell'amore. E' incentivo all'emulazione. La conflittualità non va negata ma riconosciuta come stimolo per il controllo dei fenomeni aggressivi. Importante è l'affermazione di sè ma insieme agli altri.
- 32 Lo sport è un *rilevante fattore di socializzazione*:
- attraverso il rispetto delle regole e col gioco di squadra che si contrappongono alla legge del più forte;
 - dà la capacità di vivere e lavorare in gruppo in un equilibrato rapporto con sé stessi e con gli altri;
 - aiuta con l'amicizia a non smarrirsi nei tempi di prova e a non cedere alla tentazione di sopraffare il concorrente;
 - contribuisce all'accoglienza dei soggetti difficili o che vivono dei problemi.

UNA SCUOLA DI VITA

Palestra di virtù

- 33 Potremmo dire che nello sport si vivono intensamente tante virtù, specie quelle cardinali: obbedienza, umiltà, riconoscimento dei propri limiti, fraternità, rispetto, perdono, dominio di sè, modestia nei trionfi, temperanza, prudenza, forzezza, giustizia, collaborazione, lealtà, solidarietà, docilità, spirito di sacrificio, fedeltà agli impegni, generosità per i vinti, serenità nell'avversa fortuna, pazienza, castità, preghiera.

Analogia con la vita spirituale

- 34 Nella spiritualità già San Paolo (v.1 Cor. 9,24-27; Fil. 3,14) ricorre all'immagine della corsa e della gara sportiva per indicare alcuni tratti caratteristici dell'impegno di vita cristiana. Bisogna però rifuggire dalla tentazione di ritenere che l'impegno e le buone opere siano sufficienti per raggiungere i traguardi della vita anche cristiana. Bisogna allora educare al senso del limite, della sconfitta e della provvisorietà, presenti nella vita e così riconoscere l'azione redentrice di Cristo.

LE ISTANZE EDUCATIVE

- 36 GRATUITA:** contro una tendenza strumentale, funzionale e commerciale, educare al gesto sportivo vero e proprio, senza interessi particolari, ma solo come scuola di vita.
- 37 AGONISMO:** contro una tendenza al mito della vittoria a tutti i costi, educare allo sport come possibilità di esprimere al massimo grado le potenzialità dell'opera creatrice di Dio.
- 38 SCONFITTA:** contro una tendenza a cercare sempre il colpevole, educare a riconoscere i limiti e le cadute senza farne una tragedia: imparare a perdere senza sentirsi perdenti.
- 39 VITTORIA:** contro una tendenza a cercare un *leader* che egemonizzi meriti e risultati. Educare alla responsabilità, alla ponderazione, alla relativizzazione del successo. Umano è vincere, umano è perdere.

II° I PROTAGONISTI

- 40 ATLETA:** spesso inteso come campione, ma non solo. Non deve esserlo solo nella gara sportiva, ma anche nella vita. Il campione è forte riferimento per lo stile di vita e le qualità umane che lo contraddistinguono.
Ha una responsabilità :
- e conduce una vita disordinata (v. denaro, affettività, famiglia, violenza), può avere un'incidenza negativa su tanti preadolescenti e giovani;
 - se conduce una vita ricca di valori umani e cristiani, risulta esempio, incoraggiamento e stimolo per tanti che sono alla ricerca della loro identità.
- 41 FAMIGLIA:** è parte integrante della formazione sportiva. Non può limitarsi a delegare allo port il tempo libero dei figli, convinta che così sono lontani dai pericoli di strada e dalle cattive compagnie. La famiglia deve collaborare con le associazioni sportive: deve desiderare il figlio più come uomo maturo che come campione.
- 42 DIOCESI:** Come Chiesa locale può e deve offrire opportune iniziative sul territorio per un discorso cristiano sullo sport. Alcune iniziative suggerite :
- indire pellegrinaggi ;
 - preparare responsabili di pastorale giovanile;
 - proporre esperienze comuni tra sportivi tecnici;
 - valorizzare manifestazioni sportive per disabili, carcerati, comunità di recupero;
 - predisporre incontri con atleti-testimoni;
 - coinvolgere in gesti di solidarietà;
 - preparare sussidi di formazione e preghiera per ragazzi, giovani e genitori;
 - istituire gemellaggi con gruppi sportivi di paesi in via di sviluppo;
 - fare una scelta accurata degli assistenti spirituali e prestare particolare attenzione ai futuri sacerdoti ed ai catechisti.
- 43-45 PARROCCHIA:** lo sport rappresenta un momento necessario e integrante nella pastorale ordinaria della comunità parrocchiale. Non costituirà solo la creazione di strutture sportive, ma anche impegno a dare senso, valore e prospettiva allo sport come fattore umano, e nello stesso tempo saldamente unito al progetto educativo-cristiano, dove lo sport stesso si armonizzi alla catechesi, alla preghiera, alla vita liturgica. E' in questo ambito che necessita una seria riflessione in campo civile ed istituzionale circa la possibilità di liberare la Domenica da uno sport dominante che alla fine non giova alla piena armonia del vivere umano civile. Ridare alla Domenica il suo originale ruolo di "Giorno del Signore" è aiutare lo sport a rientrare nel suo ruolo originario di essere mediazione, gioia, pace, relax e non fine della vita (o della settimana!).

- 46 ISTITUZIONI PUBBLICHE:** l'attenzione allo sport deve diventare più che ricerca di prestigio locale o fattore di profitto, occasione per dare risposte alle richieste di un vivere sociale più sereno. Occorre attuare oculati programmi di politica culturale ed educativa.
- 47 SCUOLA:** risente più di tutti la frattura tra valori e costume sociale. Per questo, tra i suoi sempre più numerosi compiti, è chiamata ad essere terreno per una corretta formazione dei giovani, in modo tale che possano, sia nella teoria razionale che nella pratica, affrontare il valore dell'attività sportiva, con spazi e tempi di aggregazione inseriti nel progetto educativo.
- 48 ASSOCIAZIONI SPORTIVE:** ricordino che lo sport in sé non porta automaticamente lo sviluppo dei valori, ma bisogna sempre essere attenti a porre al centro la persona umana nella sua dignità e nelle sue concrete esigenze.
- 49 ALTRI ORGANISMI SPORTIVI.**
- 50-51 FORMATORI:** è di fondamentale importanza la preparazione e l'impegno di operatori e responsabili sportivi.
Due figure sono messe in evidenza :
Sacerdote assistente spirituale: sia con vera passione nell'annuncio del Vangelo ma anche con sincera amicizia, vicinanza cordiale, fraterno sostegno.
Deve essere segno, lievito, buon profumo di Cristo, richiamo, luce, deve elevare e aggentilire (specie il linguaggio!), facilitare l'incontro sacramentale con Cristo.
Responsabile della pratica sportiva: è figura pubblica, testimone e vero e proprio educatore. Il suo impegno non sia sollecitato da riscontri economici significativi: non è un manager, è un amico.
Le prospettive più belle e i messaggi più nobili sono lettera morta se non trovano persone che li vivono e li fanno vivere.

SCHEDE ANALITICHE

Nota introduttiva

Questa parte porta il titolo “SCHEDE ANALITICHE” perchè in esse viene esposto il documento “Sport e Vita cristiana” sotto forma di schema o riassunto analizzato in tutti i suoi punti.

Pur rimanendo fedeli alle parole, ai titoli ed ai numeri del testo la stesura grafica è elaborata in modo da evidenziare il procedere del pensiero nei suoi aspetti logici, discorsivi ed esortativi attraverso questi tratti :

- in grassetto : il nucleo (o nuclei) centrale del pensiero di ogni numero;
- con quadratini : l'esplicazione del nucleo centrale in sottopunti;
- con lineette : l'ulteriore suddivisione dei sottopunti;
- con freccia e testo in corsivo : le conclusioni di ordine o teorico, o pratico, o esortativo.

In particolare per alcuni numeri, che hanno un modo simile di trattare l'argomento, sono stati aggiunti questi titoletti: **dal n. 18 al n. 20** **dal n. 36 al n. 39**

- | | |
|----------------------|--------------------------|
| - Definizione | - Premessa |
| - Vantaggi | - Tratti |
| - Rischi | - Atteggiamenti |
| - Consigli educativi | - Suggerimenti educativi |
| | - ASSIOMA |
| | - Riflessione conclusiva |

PRIMA PARTE

Un secolo di attenzione e di esperienza pastorale

SPORT - Fenomeno del nostro tempo [nn. 2-3]

Fenomeno e presenza diffusa oggi (nel passato : il gioco)

- crescita estensiva ed intensiva
- è un “mondo di vita” dei giovani
- occupa tempi e spazi nella Comunicazione Sociale
- coagula interessi economici vastissimi
- stabilisce processi di identificazione

Ma la sua tipicità consiste nell'essere “Specchio del nostro tempo”

- dei tratti caratteristici della modernità
- delle tensioni e contraddizioni della società contemporanea
- della parabola declinante della modernità (autodistruzione - sfida alla morte)

Nota Bene: “Vedete come gioca una generazione oggi e vi troverete il codice della sua cultura”
(Mc. Luhan)

⇒ Tuttavia si possono combattere le tendenze involutive ed egoistiche, incentivando nello sport:

- il rispetto e l'amore per l'altro
- la collaborazione
- la solidarietà

SPORT - Fenomeno multiforme e complesso [n.4]

multiforme

- è difficile da descrivere (non uno, ma tanti sport)
- è difficile da classificare (le tipologie)
- è difficile da interpretare (concezione dello sport)

complesso

diversi aspetti :

- fisici e motori
- psicologici
- sociali e ambientali
- etici

⇒ *perciò è utile per la società, le famiglie e gli sportivi prendere coscienza di questa complessità*

IL VISSUTO ECCLESIALE [n.5]

Tanta pratica sportiva nelle parrocchie ed oratori ma scarsità di una adeguata riflessione :

- pastorale (avvio alla fede)
- antropologica (ambiguità dello sport)
- pedagogica (valenza educativa di crescita integrale della persona)

con, talora, un uso strumentale dello sport (per accalappiare)

Valutandolo globalmente:

⇒ *lo sport è stato un positivo incontro della Chiesa con ragazzi e giovani.*

ATTENZIONE MAGISTERIALE [n. 6]

Abbondante il Magistero della Chiesa sullo sport

(Vaticano II°, Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo II).

Perché costituisce uno dei fenomeni culturalmente rilevanti della persona e della società, accanto :

- alla Comunicazione sociale
- al Tempo Libero
- all'istruzione (Scuola)

a cui portare il Vangelo come:

- dono di vita nuova
- forza critica
- responsabilità di dire e fare la verità

⇒ *Perciò: se la Chiesa si interessa di sport, lo fa in funzione della sua missione specifica.*

INTERESSE PASTORALE [nn. 7-8]

Ci si interessa dello sport per diverse motivazioni:

- umane (lo sport è un'attività profondamente umana)
- sociali (lo sport ha un forte impatto sociale)
- culturali (lo sport costituisce una delle matrici particolarmente significative:
 - della mentalità
 - del costume del ns. tempo)

Lo fanno considerare, per analogia, “uno degli aeropaghi moderni”, da accostare, non in modo superficiale (battezzare o catturare lo sport), **ma in modo critico** (condurre a piena verità la pratica sportiva e condurre gli uomini a viverla dentro il loro cammino di salvezza)

⇒ *Perciò l'Umanesimo Cristiano*

- *è attento nel fare emergere il positivo dello Sport:*
 - *rispetto della persona*
 - *apertura agli altri*
 - *apertura alla società*
- *è vigile e coraggioso nel denunciare e rifiutare:*
 - *le ambiguità*
 - *il negativo*

SECONDA PARTE

Per una visione cristiana dello sport

LA PROSPETTIVA TEOLOGICO-PASTORALE

INTRODUZIONE : Come operare una corretta interpretazione umana e cristiana dello sport ?

Attraverso il discernimento evangelico [n. 9]
che interpreta ogni cosa “alla luce del Vangelo e dell’esperienza umana”

Attraverso un cordiale e franco dialogo tra Chiesa e sport [n. 10]
chiedendosi “cosa ha da dire la Chiesa allo sport, ma anche che cosa ha da dire lo sport alla Chiesa”

PER UNA CONSIDERAZIONE TEOLOGICA DELLO SPORT [n.11]

La prospettiva cristiana nello sport non va intesa come una giustapposizione esterna :

- inserendo qualche atto religioso
- richiamando alcuni principi etici

ma come una visione (di ispirazione e di forza) sull’uomo e sulla società,
che illumina ogni esperienza umana, anche quella:

- del gioco
- del divertimento
- dello sport

per liberarlo dalle ambiguità e deviazione e per favorirne la piena realizzazione.

⇒ *Tale visione cristiana contribuisce:*

- alla pratica delle virtù umane proprie dello sport,*
- alla diffusione di una serie di comportamenti,*
- al rispetto del regolamento,*
- alla stima del concorrente,*
- all’accettazione della sconfitta,*
- alla non esasperazione dell’agonismo.*

LA RIVELAZIONE DI DIO CREATORE [n.12]

Il tema dello sport va inserito nell’ambito della creazione dell’uomo

Egli è stato creato da Dio (a sua immagine e somiglianza, partecipe della sua stessa signoria)

- perchè possa godere della vita, della gioia, dell’incontro e del bene
- ma ha la possibilità di rifiutare il dono di Dio

Come ogni realtà umana si presenta ambivalente e contraddittoria

Così anche lo sport è soggetto al rischio dell’ ambiguità.

⇒ *Dunque deve essere aiutato, sostenuto e guidato perchè sia per l’uomo.*

LO SPORT LUOGO DI VALORI [n.13]

Introduzione di principio: La Chiesa si interessa di sport perchè lo sport interessa l'uomo

Affermazioni di principio :

- Lo sport non è essenziale alla vita dell'uomo e della società, ma tocca senz'altro aspetti fondamentali della persona.
- Lo sport non è tutto ma va rapportato ad una scala di valori.
- Lo sport non è un fine né un mezzo, ma un valore, un "luogo" di umanità e civiltà.
- Dal punto di vista etico è :
 - oggettivamente " a servizio di tutto l'uomo",
 - soggettivamente in relazione con la corretta intenzionalità del praticante.
- Quindi lo sport non è "neutrale".

⇒ *Non c'è uno sport cristiano, ma l'ispirazione cristiana dello sport.*

I FATTORI COSTITUTIVI

Nello sport ci sono componenti costanti (fattori costitutivi) che racchiudono una vasta gamma di valori umani, personali, sociali.

Fermiamo l'attenzione su alcuni. [n.14]

IL GIOCO [n.15]

Cosa è. Non c'è sport senza gioco, anzi la dimensione ludica è una garanzia importante è rivelatrice della qualità umana dello sport.

Ma se ne differenzia perché :

- è organizzato socialmente,
- ha regole più rigide,
- è diventato spettacolo.

Nota Bene: *In concreto non è facile determinare in forma riconosciuta e accettata il significato della dimensione ludica dello sport.*

Alcuni aspetti caratterizzanti :

la gratuita' [n.16]

Il gioco è :

- bello per se stesso
- non serve a nulla (non ha carattere produttivo)
- non è schiavo del tempo e del bisogno
- non aspetta un riscontro o un tornaconto dall'esterno
- è un anticipo della realtà escatologica (all'occhio della fede)

ma non sempre il suo esito è spontaneo e scontato,
perché lo sport perde di gratuità quando è :

- condizionato dalle competizioni
- strumentalizzato dal risultato

⇒ *La pratica sportiva agonistica, di fatto oggi, è carente di gratuità.*

il valore simbolico [n.17]

Lo sport ha un grande valore simbolico perché è richiamo agli innati bisogni di :

- gioia e festa
- fantasia, creatività, libertà
- ricarica interiore e incontro pacifico con gli altri

è al contempo una sollecitazione critica a:

- ad andare oltre al contingente e all'immediato (restituire il senso profondo del vivere, anticipare il mondo ideale, il nuovo mondo)
- a non ridurre la persona a forza di produzione e consumismo
- a mettere in discussione i criteri che guidano la nostra società (l'homo faber soffoca l'homo ludens)
- a non trasformare i terreni di gioco in campi di battaglia (violenza e auto-distruzione)

ma può essere tradito nella sua capacità di gioia e di festa quando si trasforma in :

- violenza*: non basta la denuncia o la condanna, è utile l'individuazione delle dinamiche perverse che i meccanismi di profitto e di violazione della dignità della persona mettono in atto.
- professionismo ad alto livello*: perché è invaso dagli interessi economici e asservito alla spettacolarità.

LA FESTA [n.18]

Premessa Lo sport è (come il gioco) uno strumento valido per fare festa.

Definizione: **La festa è espressione gioiosa di partecipazione e coinvolgimento.**

Vantaggi: Essa favorisce :

- le relazioni sociali
- aiuta a superare le barriere:
 - campanilistiche
 - locali
 - nazionali
 - razziali e socio culturali

Rischi: L'incontro sportivo deviato dai suoi fini può far esplodere linee di violenza.

IL CORPO [n.19]

Definizione : **E' il luogo delle relazioni con se stessi, con l'altro, con il mondo, con Dio stesso.**

Aspetti positivi - Vantaggi :

La rivelazione ci dice che il corpo è:

- il capolavoro della creazione
- redento da Cristo
- tempio dello Spirito Santo
- destinato alla Resurrezione

Oggi c'è molta attenzione per il corpo :
- alla sua efficienza (= sano)
- al suo aspetto (= bello)

Aspetti negativi :

Ma ci sono rischi e deviazioni quali :

- il ricorso ad una medicalizzazione sospetta o inquinata,
- la riduzione a cosa o strumento in asservimento alla schiavitù del risultato, ottenuto talora slealmente,
- l'esaltazione esasperata della cura igienica ed estetica (narcisismo),
- il mito dell'eterna giovinezza.

⇒ *Ambivalenza dello sport in quanto è fattore di alienazione della persona e occasione di promozione della persona.*

L'AGONISMO [n. 20]

Definizione: L'agonismo è una componente insopprimibile della pratica sportiva (elemento intrinseco e irrinunciabile)

Nota Bene: *La frase: "L'importante non è vincere, ma partecipare" fa torto alla verità.*

Vantaggi: L'agonismo è fattore di stimolo, di miglioramento e di emulazione.

Principio educativo: La competitività, l'agonismo e lo sforzo non siano vissuti <contro> l'altro.

Perciò si deve educare:

- a vincere non sull'altro, ma al gioco
- a giocare insieme, non contro
- alle competizioni, non alla rivalità
- al confronto e non al contrasto
- a considerare l'altro come un avversario e non un nemico da abbattere.

Metodologia: Ciò esige, sia un cammino formativo di grande impegno, sia uno sforzo educativo in profondità.

Pericoli: L'esagerazione dell'agonismo conduce:

- ad essere più immagine della guerra, che della vita,
- a spingere la vita oltre ogni limite in nome del successo
- a farsi strumento di profitto alienante.

⇒ *E' di grande utilità orientare agli sport di gruppo, perchè educano alla vittoria corale, frutto di altruismo solidale e non di protagonismo individuale.*

LA DIMENSIONE SOCIO-CULTURALE

PREMESSA [n. 21]

Principio base : la pratica dello sport è ambivalente.

Cioè non è scontato o automatico che lo sport riesca a realizzare i valori e le potenzialità positive che racchiude in sé.

- sia sul piano dell'attività
- sia sul piano socio-culturale, dove subisce la logica efficientistica, industriale, spettacolare.

⇒ *La Chiesa ha sempre richiamato questi aspetti di problematicità.*

LA DIFFUSIONE **massificante** [nn. 22-24]

Il fatto : Fa problema la crescente diffusione :

- dell'interesse per lo sport
- della pratica sportiva

Perché presenta alcune conseguenze negative (= massificanti) quali :

a) manipolazione facile, cioè per fini prettamente speculativi (n. 22)

dello sportivo:

- da interessi di immagine
- da interessi di incasso

del cittadino comune:

- da promesse di efficienza fisica
- da promesse di successo lavorativo e personale

dello spettatore :

- da spot pubblicitari che lo catturano
- da coinvolgimento emozionale

di tutti :

- dal rischio di condizionamento ideologico dei modelli di società in cui lo sport si esprime (in senso economico-politico). Ad esempio: *panem et circenses*.

⇒ *La manipolazione non ha solo una radice sociale, ma anche personale: la ferita di Adamo.*

b) L'incompetenza e il livellamento qualitativo [n. 23]

Ha conseguenze negative :

- nella formazione della personalità
- in alcuni aspetti della salute

Errori :

Sul piano tecnico

- che qualunque persona possa comunque promuovere e organizzare attività sportive

Sul piano culturale

- considerare l'attività sportiva come "campo neutro" perchè vengono acriticamente recepiti i modelli diffusi nella pratica corrente (spesso in contrasto con quelli della educazione cristiana).

Rimedi :

- una riflessione seria e rigorosa di origine pedagogico e pastorale.
- la formazione, seria e rigorosa, degli animatori dello sport specie quelli volontari tra ragazzi.

c) *passivita'* (sport assistito negli stadi, parlato, visto in TV) [n. 24]

- Accanto allo sportivo c'è il consumatore di sport.
- Accanto allo sport praticato c'è lo sport parlato.

Causa : E' generata da una occulta manipolazione che difende interessi di parte :

- economici
- politici (lo sport agisce da valvola di scarico e d'ammortizzatore fisico-sociale)

Ciò spiega

- la tolleranza della violenza negli stadi
- il costo del danneggiamento degli impianti e del dispiegamento delle forze dell'ordine pubblico,

LA CATTURA dello spettacolo [nn. 25-26]**a) *Lo sport è anche spettacolo*** [n. 25]**Il fatto :**

Il carattere di rappresentazione scenica appartiene allo sport fin dalla antichità, perché le sue dimensioni di gioco e di festa, lo conducono ad essere spettacolo.

I condizionamenti della comunicazione sociale, oggi:

- Modificazione di orari, strumenti, regolazione in funzione di una migliore trasmissione televisiva;
- Aumento della pressione divistica sui campioni, con conseguenza di stress innaturali e di frustrazioni;
- Professionalizzazione precoce ed esasperata in funzione della produzione (strumentalizzazione della persona);
- Sottolineatura unilaterale degli aspetti emotivi, consumistici. spettacolari,

Le cause:

Motivazioni di potere, di carattere economico o di immagine.

Le conseguenze: lo sport diventa

- Schiavo della sua messinscena
- Il mezzo diventa fine, il fine (= sport) diventa il mezzo

⇒ *La Chiesa :*

- richiama tutti alla responsabilità della vigilanza;*
- denuncia le cause della spettacolarità alienante;*
- cerca di salvaguardare i più indifesi, come i bambini e gli adolescenti.*

b) *Alcune considerazioni dell'incidenza della comunicazione sociale sul fatto sportivo*
[n. 26]**La circolarità viziosa:**

- gli sport esistono solo se i media parlano di loro;
- ma i media sopravvivono solo se parlano di sport.

Altri fenomeni:

- ingigantimento dell'apparato informativo, mentre lo sport diventa accessorio e strumentale;

- la spettacolarizzazione soggiace alle leggi della produzione, del mercato, del profitto; e non a motivazioni etiche
- illusione di una certa facilità dello sport professionistico e dei suoi successi (con le devianze gravissime del doping e della corruzione);
- privilegio, quasi esclusivo, dello sport spettacolare di rilevanza economica;
- attenzione “morbosa” allo scandalo e allo scoop e poca attenzione allo sport semplice e schietto delle realtà associative.

⇒ *Aiutare lo sport spettacolo a:*

- fare della bellezza un momento rilevante e godibile;
- fornire il discernimento dei processi imitativi che ha insito in sé.

Rimedi:

- riscoprire la sua autentica capacità di festa (gioia del vivere assieme in serenità e fiducia reciproca);
- maggior attenzione nell’informazione dei problemi fondamentali e pressanti delle persone e della società;
- comunicazione e commento dei fatti;
- educazione del pubblico ad una partecipazione serena e ad una competenza critica;
- dare più spazio allo sport di base e associativo nel farlo meglio conoscere e nell’ampliare il suo prezioso servizio sanamente ricreativo e formativo.

⇒ *Il tempo libero diventa tempo consumato a pagamento, cioè non è una attività libera dell’uomo, ma un prodotto da acquistare. Si gioca non per vincere, ma per guadagnare.*

LA PRESSIONE ECONOMICA E LA FORMAZIONE DELLA PERSONA [n. 27]

Lo sport rappresenta un settore trainante dell’economia italiana

con diversi esiti:

- è fonte di occupazione e di benessere
- è sfruttato ai fini esclusivi di profitto e guadagno

Alcune conseguenze negative sono:

- trasformazione dell’attività ludica in attività professionistica
- cambio di uno sport popolare praticato in quello consumato da molti spettatori
- tutto obbedisce alla suprema legge del profitto, dalla programmazione alla selezione
- reclutamento con esiti preoccupanti di:
 - sradicamento dal proprio ambiente e dalla propria famiglia,
 - artificiosità educativa e scolastica,
 - allontanamento dalla pratica e dalla vita religiosa
- “precocismo” sostenuto da un bisogno inconscio di carriera da parte dei genitori
- Le tifoserie tendono a degradarsi in forme:
 - deviate di aggressione,
 - di esaltazione collettiva,
 - aggressività
- la violenza nello sport fa da detonatore e da catalizzatore rispetto a disagi diffusi

⇒ *E’ difficile sfuggire a queste esigenze:*

- senza uno stacco coraggioso di mentalità,
- senza un progetto culturale significativo.

PARTE TERZA

La responsabilità ecclesiale

PRESENTAZIONE [n. 28]

Il messaggio cristiano sullo sport ha come centro la dignità dell'uomo.

La Chiesa nella sua missione di “madre e maestra”

- sente di aiutare i cristiani e gli uomini di buona volontà al discernimento del fenomeno sportivo:
 - per coglierne le grandi opportunità,
 - per smascherare strumentalizzazioni ideologiche ed economiche.

La Chiesa nella sua missione “evangelizzatrice”

- sente di annunciare e testimoniare la “notizia buona e lieta” che l'uomo
 - è creato ad immagine di Dio,
 - è salvato da Cristo Redentore,
 - è santificato dallo Spirito
- è convinta che :
 - la luce della fede offre un contributo originale e determinante all'umanizzazione dello sport;
 - all'accoglienza di tale visione deriva un bene grande per gli uomini, per gli sportivi in particolare e per l'intera società.

⇒ *Perciò la Chiesa ammira, approva incoraggia lo sport nelle sue varie forme.*

I° IL COMPITO PASTORALE

INTRODUZIONE [n. 29]

La Chiesa deve essere in prima fila per elaborare una speciale pastorale dello sport. Questo compito pastorale si configura come un compito essenzialmente educativo.

LA SFIDA EDUCATIVA [n. 30]

La comunità ecclesiale, per prima, sia consapevole della forza che lo sport può sprigionare nel campo dell'educazione.

- assumendone le grandi e positive potenzialità,
- sottraendolo a possibili logiche di sopraffazione e sfruttamento.

Questa sfida sia estesa a tutti gli sportivi :

- allo sport dilettantistico delle associazioni,
- allo sport professionistico,
- allo sport “passivo”.

⇒ *Tutto lo sport può e deve essere formatore, cioè contribuire allo sviluppo integrale della persona umana.*

L'IDENTITÀ PERSONALE [n. 31]

L'attività sportiva gioca un ruolo non marginale: :

- nella costruzione della personalità
 - nell'adolescenza per superare il narcisismo;
 - nella giovinezza per uscire da se stessi;
 - nella maturità per distinguere la scala dei valori.

Nota Bene: *Il fenomeno del divismo (febbre da tifo!) è segno di un itinerario formativo non equilibratamente risolto.*

- nel processo di affermazione di sé,
- nella padronanza di sé e dono di sé nell'amore.

L'incentivo e la sana emulazione vanno promossi e orientati :

- La conflittualità non va negata ma riconosciuta e incanalata.
- Importante è l'affermazione di sé insieme ad altri e non di dominio su altri.

L'azione sportiva esprime la profonda unità della persona.

⇒ *La prospettiva cristiana offre alla pratica sportiva quell'orizzonte di globalità: soggettiva - l'unità della persona, oggettiva - la totalità di senso, che garantiscono la corretta e fruttuosa applicazione.*

L'APPARTENENZA SOCIALE [n. 32]

Lo sport è un rilevante fattore di socializzazione:

- al positivo perchè
 - impone il rispetto delle regole,
 - insegna il "gioco di squadra",
 - mobilita il confronto.
- al negativo perchè c'è il rischio di degenerazione
 - le regole sono dettate dal più forte,
 - il gioco contrappone dei concorrenti,
 - il confronto si fa teso e violento.

Nota Bene: *Che dire dello "sfogo" dell'aggressività come terapeutica forma liberatrice?.*

⇒ *La fede non lo considera "naturale", ma sostiene la necessità della conversione e del riscatto di tutto l'umano.*

Lo sport tende a ricordare i valori riscontrati nell'ambito sportivo con il vissuto quotidiano.

Valori sportivi Vissuto quotidiano

spirito di squadra lavorare in gruppo
corporeità accettazione di sé
agonismo non cedere alla prova
giochi con regole rispetto delle norme

Nota Bene: *Che dire dello sport come "compensazione" al quotidiano anonimo, stressante, spersonalizzante?*

⇒ *La verità cristiana spinge a ridare alla pratica sportiva tutta la sua valenza di crescita in umanità e di istanza critica e non di copertura delle disfunzioni non innocenti della società.*

Lo sport è in grado di favorire la socializzazione dei soggetti considerati “difficili”.

- sul piano soggettivo attraverso :
 - l'accoglienza,
 - l'esempio,
 - l'affidamento di ruoli e compiti.
- sul piano oggettivo attraverso :
 - norme impegnative,
 - la disciplina.

⇒ *Se di fatto viene sottratto alla spontaneità creativa della dimensione ludica, lo sport smarrisce la sua qualità comunicativa, la sua capacità ricreativa e la sua indole di integrazione armonica nella società.*

PALESTRA DI VIRTÙ [n. 33]

Principi ispiratori:

- La pratica sportiva appare come luogo propizio per la coltivazione e lo sviluppo delle qualità dell'esistenza cristiana.
- Il progetto formativo cristiano non si sovrappone alla pratica sportiva ma la inserisce nell'orizzonte della fede e della concezione globale della persona umana.

Lo sport genera e sviluppa alcune virtù cristiane, quali:

- obbedienza e umiltà;
- l'altruismo, l'amore fraterno, il rispetto reciproco, la magnanimità, il perdono;
- il dominio di sé, la modestia.

Lo sport genera e sviluppa, in particolare, le 4 virtù cardinali:

qualità sportive virtù cardinali

padronanza, perseveranza, tenacia	fortezza
ascesi sportiva	temperanza
preparazione	prudenza
imparzialità, fair play	giustizia

Lo sport genera e sviluppa uno stile di collaborazione e di solidarietà

Lo sport può diventare un luogo privilegiato di testimonianza cristiana

- nei vari ambiti sportivi
- nel caso del “Campione” come modello di riferimento comportamentale e ideale.

⇒ *L'autentico concetto di virtù appare come un fattore di reciprocità e di correlazione tra l'educazione sportiva e la formazione della personalità cristiana.*

ANALOGIA CON LA VITA SPIRITUALE [n. 34]

Fondamenti biblici e magisteriali

- San Paolo ricorre all'immagine della corsa e della gara sportiva per indicare alcuni tratti caratteristici della vita cristiana.(cf 1Cor. 9,24-27; Fil. 3,14)
- Paolo vi afferma che lo sport è simbolo di una realtà spirituale dicendo che:
 - la vita è un sforzo,
 - la vita è una gara,
 - la vita è un rischio,
 - la vita è una corsa,

- la vita è una speranza verso un traguardo.

C'è una circolarità e reciprocità feconda tra la formazione sportiva e l'educazione cristiana:

- l'impegno, la disciplina, il rispetto delle regole sono stimolo al combattimento spirituale.
- Il desiderio di andare oltre verso nuovi traguardi è stimolo al combattimento spirituale.

In questa circolarità non mancano rischi e insidie

- Lo sport privilegiando l'obbedienza e la distinzione dei ruoli può favorire una interpretazione autoritaria e discriminatoria della vita.
- L'impegno e le buone opere dell'uomo non sono sufficienti a salvarlo.

⇒ *Il valore spirituale dello sport si deduce ancora da quel senso di provvisorietà, che, per la ricerca di sempre maggiori affermazioni, caratterizza ogni competizione.*

PREMESSA ALLE ISTANZE EDUCATIVE [n. 35]

Il fine modifica il mezzo

Quando l'uomo organizza lo sport per il guadagno tende allo spettacolo, quando lo fa in funzione dei trofei mira alla vittoria, quando lo fa in funzione educativa pensa alla persona.

Criteri di progettualità educativa:

- Una robusta formazione alla socialità.
- Un'energica proposta di vita.
- Elaborazione di cammini di formazione.

EDUCARE ALLA GRATUITÀ [n. 36]

Assioma : La vera gratuità si presenta come **la sfida della pedagogia cristiana nel mondo dello sport.**

Premessa : la gratuità fa parte del gioco e fa parte della natura di Dio.

Tratti: la gratuità è naturale, ma non è spontanea.

Atteggiamenti: (contrari alla gratuità)
- la razionalità strumentale, funzionale, commerciale;
- il contesto altamente competitivo.

Suggerimenti "educativi" : Attuare la gratuità:
 attraverso il gesto sportivo,
 attraverso il volontariato sportivo.

Riflessione conclusiva: Lo sport può diventare una scuola di vita.

EDUCARE ALL'AGONISMO [n. 37]

Assioma : **Operare il passaggio dalla competizione diretta a quella indiretta**

Premessa : L'agonismo fa parte dell'esperienza umana.

Tratti : Le radici dell'agonismo sono naturali e storiche.

Atteggiamenti: (da evitare e da coltivare)

- rifiutare ogni demonizzazione;
- non tanto escludere la competizione ma osservare come si debba competere

Suggerimenti “educativi” :

- rispetto delle regole del gioco,
- capacità di autocontrollo,
- rispetto del concorrente e del riconoscimento del suo valore,
- disponibilità alla collaborazione,
- la competizione come gara leale in cui il confronto stimola traguardi esaltanti.

Riflessione conclusiva: Interpretare l'agonismo come espressione al massimo grado delle potenzialità dell'opera creatrice di Dio.

EDUCARE ALLA SCONFITTA [n.38]

Assioma : **Imparare a perdere senza considerarsi perdenti.**

Premessa : Educare con lo sport non è facile ne automatico.

Tratti : Nella sconfitta ciascuno conosce:
- la frustrazione della sconfitta,
- la gelosia verso il vincitore.

Atteggiamenti: (da coltivare)

- sensibilità ai valori fondamentali,
- indagare le cause e non le colpe,
- riconoscere i limiti e le cadute.

Suggerimenti “educativi”: Trovare momenti, programmati o spontanei:

- di confronto,
- di riflessione comune,
- di verbalizzazione delle proprie sensazioni e stati d'animo.

Riflessione conclusiva : Respingere sia la presunzione, sia l'introversione.

EDUCARE ALLA VITTORIA [n.39]

Assioma: **Considerare le situazioni positive come problematiche e in qualche modo bisognose anch'esse di purificazione e di riscatto**

Premessa: Educare alla vittoria è più difficile.

Tratti (psicologici):

- L'esaltazione illusoria
- Il logoramento interiore.

Atteggiamenti :

- da coltivare:
 - la ponderazione,
 - il senso del limite,
 - la relativizzazione del successo.

- da evitare:
 - il sopravvento del leader.

Suggerimenti “educativi”: Trovare momenti, programmati o spontanei per:

- ricoprire ruoli diversi,
- respingere la tentazione di considerare male il concorrente,
- favorire atteggiamenti di dedizione e sacrificio.

Riflessione conclusiva : Umano è vincere, umano è perdere, ma la sfida sta nel saperli vivere con nobiltà e dignità.

II° I PROTAGONISTI

L'ATLETA [n. 40]

L'atleta campione

- non deve considerare lo sport come una realtà totalizzante,
- deve evitare la divaricazione tra la pratica sportiva e la vita quotidiana,
- ha una grande responsabilità oggettiva verso il pubblico perchè il suo comportamento può risultare d'esempio, oppure avere un'incidenza profondamente negativa.

L'atleta non campione

- deve tradurre le virtù acquisite in ambito sportivo in stile di vita
- deve evitare di ridurre lo sport a mera pratica motoria

⇒ *L'essere atleti assurge a modalità di essere e configura uno stile di vita nel quale si intrecciano profondamente le qualità del corpo e le virtù dello spirito in una sintesi armoniosa e dinamica.*

LA FAMIGLIA [n. 41]

Spesso la famiglia sottovaluta l'impatto formativo della pratica sportiva

- considera lo sport solo come un luogo di espressione fisica e di sano impiego del Tempo Libero,
- ed è tentata a delegare la propria responsabilità educativa.

La famiglia è chiamata a svolgere il ruolo attivo che le compete:

- valutando ponderatamente la scelta delle attività sportive e delle agenzie sportive.
- collaborando con le associazioni,
- combattendo il diffuso assenteismo e il desiderio del figlio campione.

⇒ *E' bene avanzare creativamente modelli nuovi di pratica sportiva, in cui la dimensione educativa familiare sia messa convenientemente in risalto.*

LA DIOCESI [n. 42]

Solo a livello di Chiesa diocesana l'azione pastorale può essere efficacemente progettata e attuata.

Pertanto si curerà:

- l'attenzione al mondo dello sport nel contesto di una pastorale organica e unitaria;

- la reciproca conoscenza e il coordinamento dei diversi interessati allo sport;
- una programmazione pastorale che valorizzi le forme educative, culturali e religiose;
- opportune iniziative a carattere diocesano per tenere vivo sul territorio il vero significato dello sport.

Anche i futuri sacerdoti, i catechisti, gli operatori pastorali :

- vanno sensibilizzati adeguatamente alle problematiche del mondo dello sport (ad es. attraverso l'approfondimento di questa nota).

LA PARROCCHIA [nn. 43-45]

La Parrocchia è la Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie [n. 43]

La Parrocchia ha, come parte integrante della pastorale ordinaria della comunità, anche la pastorale dello sport che riguarda:

- l'impegno di dare senso, valore e prospettiva alla pratica dello sport come fatto:
 - umano,
 - personale,
 - sociale;
- il contributo di ambienti e strutture parrocchiali per l'elaborazione di una sana cultura sportiva e per l'educazione al linguaggio sportivo.

⇒ *Per attuare tutto ciò è necessario un rinnovamento di mentalità e di prassi pastorale alla luce di un progetto culturale.*

Alcuni problemi particolari della parrocchia: le strutture, la Domenica e la catechesi [n. 44]

- Le strutture sportive devono sempre essere tenute saldamente entro l'ambito del progetto educativo cristiano.
 - Gli organismi direttivi devono tenere effettivamente presente l'ispirazione cristiana.
 - La Domenica è "Il giorno del Signore". E da prendere in considerazione il suggerimento di liberare la Domenica da uno sport dominante.
 - E' da stabilire un corretto rapporto tra il tempo da dedicare alla catechesi e il tempo dell'attività sportiva.
- Si ipotizzano le soluzioni:
- la catechesi durante l'incontro sportivo,
 - la catechesi separata dall'incontro sportivo.

Alcune particolari attenzioni della parrocchia : famiglia, ultimi, rapporti interpersonali [n. 45]

- essere attenti, attraverso lo sport, alla famiglia nell'accompagnare i figli verso un'autentica maturità, fortificata dalle "virtù sportive";
- essere attenti, attraverso lo sport, agli ultimi anche dal punto di vista fisico come sono i disabili, i poveri, gli extra-comunitari;
- essere attenti attraverso lo sport, nella comunità al valore singolare della persona e al senso autentico della socialità e della solidarietà.

LE ISTITUZIONI PUBBLICHE [n. 46]

Le istituzioni pubbliche hanno un ruolo rilevante nella promozione dell'attività sportiva di base.

Il loro intervento deve essere funzionale a:

- incentivare iniziative ordinate a
 - elevare la qualità della vita,
 - prevenire il degrado umano e sociale dei ragazzi e dei giovani;
- stimolare la progettazione e la realizzazione di impianti sportivi popolari;
- programmare collegandosi con il mondo dello sport e delle realtà associative del territorio.

⇒ *La presenza delle istituzioni pubbliche sia sempre rispettosa del principio di sussidiarietà.*

LA SCUOLA [n. 47]

Oggi la scuola vive spesso una situazione paradossale:

- in nome di una nefasta neutralità accelera sempre più la frattura tra valori e costume sociale;
- in nome di un presunto rapporto paritetico porta al livellamento di ruolo tra soggetti diversi.

⇒ *L'adulto non può rinunciare ad essere una figura orientatrice, autorevole, rispettata.*

**Anche la pratica sportiva risente di questa abdicazione educativa propria della scuola
La scuola può porsi in un rapporto di collaborazione, non di sostituzione, con le realtà dello sport educativo, che favorisce:**

- la crescita armonica dei giovani;
- lo spessore culturale e l'orizzonte umano integrale alla pratica sportiva.

LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE [n. 48]

Le Associazioni sportive costituiscono in Italia una realtà di rilievo primario per lo sport praticato:

- si sono triplicate nell'ultimo trentennio;
- sono caratterizzate dal volontariato;
- non sempre hanno fornito, accanto alla pratica, uno sviluppo della cultura sportiva che pone sempre al centro la persona umana.

Le Associazioni sportive per la loro competenza educativa e formativa offrono un servizio sociale:

- che merita riconoscimento da parte della comunità civile;
- che merita collaborazione e comunione all'interno della comunità cristiana.

Le Associazioni, in particolare, di area ecclesiale sono chiamate:

- a coniugare autonomia e ispirazione cristiana;
- a svolgere un'azione qualificata e preziosa di prima evangelizzazione.

⇒ *La potenzialità educativa (secondo la pedagogia cristiana) non si sovrappone allo sport, ma lo interpreta e lo conduce a pienezza.*

ALTRI ORGANISMI SPORTIVI [n. 49]

Gli Enti di promozione sportiva (EdPS) si fanno particolarmente:

- sensibili alle istanze antropologiche e sociali:
 - offrono sostegno di indirizzo,
 - promuovono iniziative di aggiornamento e di qualificazione degli operatori,
 - vigilano perchè gli obiettivi fondamentali non siano assorbiti dalla pressione economica e di immagine.
- attivi nel favorire lo sport di base e per tutti.

Il CONI è particolarmente impegnato:

- sul versante delle competizioni olimpiche
- sul versante della pratica dello sport più accessibile a tutti.

- ⇒ *Il C.O.N.I. consolidi i valori positivi dello sport evitando:*
- di considerarlo fine a se stesso;
- di strumentalizzarlo a scopi impropri.

I FORMATORI [nn. 50-51]

Principio generale

Lo sport non è formativo per sé stesso, ma è di fondamentale importanza la preparazione e l'impegno degli operatori o responsabili sportivi [n. 50]

- lo sport non è formativo per sé, ma soltanto:
 - in un quadro di riferimento di valori,
 - e attraverso una specifica opera educativa.
- è opportuno che tale compito formativo sia assunto primariamente dagli stessi responsabili dell'attività sportiva.

Alcune categorie di formatori

- I sacerdoti assistenti spirituali:

- hanno la missione specifica e originale
 - di educatori alla fede,
 - di animatori e guida della vita spirituale,
- attraverso lo stile della vicinanza umana e fraterna con quanti praticano lo sport.

- ⇒ *“Siate, anche in questo settore tanto delicato e promettente, il lievito che fermenta la massa, siate il buon profumo di Cristo” (Paolo VI)*

- Il responsabile della pratica sportiva [n. 51]

- svolge un servizio di alta qualità pedagogica e sociale perchè:
 - è figura pubblica,
 - è testimone di integrazione tra fede e vita,
 - è un vero e proprio educatore,
- gli si richiede un autentico spirito di servizio, soprattutto quando è volontario.
 - ciò aumenta l'incidenza della testimonianza e l'efficacia della proposta
 - ciò traduce il peso del servizio in un incremento di gratificazione.

- L'educatore sportivo

- adotta un metodo basato sulla presenza e sul rapporto personale;
- tiene conto delle domande di fondo dei giovani e delle loro esigenze;
- instaura un rapporto di libertà;
- reagisce alla massificazione culturale imposta di fatto dai mass-media.

- Le agenzie formative (Università e scuola) devono tenere conto nella preparazione:

- delle diverse esigenze sotto il profilo umano, metodologico, etico e tecnico.
- della consistenza motivazionale, della qualità umana, della visione della vita degli operatori.

- ⇒ *Anche le prospettive più elevate e i messaggi più nobili restano lettera morta se non trovano persone che sappiano tradurli in pratica quotidiana di vita.*

CONCLUSIONE [nn. 52-53]

Destinazione della Nota: [n. 52]

- comunità ecclesiali,

- associazioni sportive di ispirazione cristiana,
- grande mondo dello sport in Italia.

Oggi tutta la molteplice e benefica attività sportiva che si pone al servizio di milioni di ragazzi, giovani e adulti gode di tutta la nostra ammirazione.

Oggi lo sport è un fenomeno di grande rilevanza sociale e culturale che va colto in tutte le sue potenzialità e nei suoi rischi.

Ciò comporta allo sport di:

- essere accuratamente osservato, analizzato e interpretato;
- di essere coraggiosamente affrontato;
- di essere valutato nelle sue capacità di modellare stili di vita;
- di misurare la sua incidenza nei comportamenti personali e collettivi

Oggi le comunità cristiane sono invitate a collaborare attivamente perchè si sviluppi un nuovo umanesimo sportivo.

Oggi la Chiesa è chiamata ad annunciare e testimoniare la nuova forza umanizzante del Vangelo nei riguardi dello sport [n. 53]

⇒ *E' nostra convinzione che il fenomeno dello sport, tipico della modernità, se inteso e vissuto secondo la visione cristiana, potrà essere un servizio prezioso:*

- *nel promuovere il perfezionamento dell'uomo nella sua vocazione integrale e nel suo destino trascendente,*
- *nel favorire la costruzione di una società umana più serena e solidale.*

GLI ASPETTI EDUCATIVI DELLO SPORT

N.B. *I concetti educativi sono stati raccolti attorno al paragone della produzione di una confezione dolciaria che si compie attraverso i tipici momenti di preparazione degli ingredienti, di impasto e di cottura al fine di ottenere un dolce gustoso e omogeneo.*

GLI INGREDIENTI: gli elementi

<i>Elementi costitutivi</i> (14-20) 1.1.1.	<i>Valori</i>	<i>Virtù</i> (33)
Il movimento	dominio di sé	temperanza
il gioco {	gratuità-festosità	giustizia
	regolamento	
l'agonismo {	superamento di sé	fortezza
	senso del limite	prudenza

L'IMPASTO: effetti positivi

costruzione della personalità
(31)

affermazione di sé
padronanza di sé
dono di sé nell'amore

socializzazione
(32)

collaborazione
solidarietà

patrimonio ascetico
(33-34)

LA COTTURA: istanze educative di cammino 35-39

educare alla:
gratuità
agonismo
vittoria
sconfitta

*tutto ciò non è né spontaneo, né automatico,
va coltivato nella consapevolezza
e nella responsabilità*

ASSIOMA: il fine modifica il mezzo

Quando l'uomo organizza lo sport

per il *guadagno* tende allo *spettacolo*

quando in funzione dei *trofei*.....mira alla *vittoria*

quando in funzione *educativa*.....pensa alla *persona*

Lo sport in funzione educativa

Il fatto che *l'attività sportiva* sia largamente gradita, nei suoi aspetti anche impegnativi e "costosi", facilita il *compito educativo*.

Criteri di progettualità educativa

per una robusta **formazione alla socialità** ecclesialmente importantissima, *in un tempo* sempre più frantumato e segnato di soggettivismo

per un'energica **proposta di vita** *in una società* opulenta e appiattita sulla mediocrità

Senza la pretesa di delineare in modo compiuto itinerari veri e propri è opportuno *evidenziare alcuni riferimenti utili* alla elaborazione di **cammini di formazione** nelle diverse realtà educative.

EDUCARE ALLA GRATUITA' n. 36

Premessa: la gratuità fa parte del gioco e fa parte di Dio

La dimensione ludica dell'uomo si rivela nella sua identità di gratuità.

Questa, verificabile dall'esperienza umana, appartiene all'essenza stessa dell'uomo, in quanto creato a immagine di Dio, somma e perfetta gratuità

Tratti: la gratuità è naturale, ma non è spontanea

Ma il dato naturale va accolto, educato, arricchito di valore.

Suggerimenti "educativi"

Così anche nello sport la dimensione ludica si accompagna, in profondità, alla gratuità.

E questa esige di attuarsi :

- sia attraverso il *gesto sportivo* vero e proprio, espressione plastica di gratuità,
- sia nella prestazione di servizi e competenze, *mediante il volontariato sportivo*, così meritevole di plauso e riconoscenza.

Atteggiamenti contrari alla gratuità

La preoccupazione per la gratuità deve porsi come permanente e primaria, anche perché largamente disattesa o addirittura dimenticata in un mondo che fa riferimento massiccio alla *razionalità* strumentale, funzionale e commerciale.

Proprio per questo la gratuità risulta più necessaria, considerato anche l'attuale *contesto altamente competitivo*, che la pratica sportiva rischia di esaltare piuttosto che correggere.

ASSJOMA: senza gratuità non c'è sport educativo

La vera gratuità, dunque, si presenta come **la sfida della pedagogia cristiana nel mondo dello sport.**

Riflessione conclusiva

Sullo sfondo di questa radicale inversione di tendenza. lo sport riceve nuova possibilità di diventare *scuola di vita*, cioè di *lealtà e creatività, di gioia e di impegno.*

Le indicazioni che seguono vanno colte in questa prospettiva qualificante.

EDUCARE ALL'AGONISMO n. 37

Premessa: l'agonismo fa parte dell'esperienza umana

L'istanza agonistica è connessa all'esperienza umana : già nella prima fanciullezza si manifesta in forma pienamente riconoscibile.

Tratti: le radici dell'agonismo sono naturali e storiche

Quanto di essa appartenga alla natura dell'uomo e quanto sia segno dell'influsso del peccato delle origini è quasi impossibile dirlo. A noi basta qui rilevare che la realtà agonistica è sempre costituita dall'intreccio di queste due radici:

- la natura,*
- e la condizione storica,*

che impongono una precisa attenzione educativa.

Atteggiamenti da evitare e da coltivare

E' da rifiutarsi ogni *demonizzazione*, retorica ed improduttiva, o' inesorabilmente frustrante, della tensione agonistica.

Si tratta, piuttosto, di educare all'agonismo.

Al centro sta l'osservazione non del se si possa, ma del *come si debba* competere e vincere, o perdere: anche qui, dalla logica dell'avere a quella dell'essere.

ASSJOMA: dallo scontro al confronto

Per fare questo, è necessario: **operare il passaggio dalla competizione diretta a quella indiretta:**

- nella prima vige il mito della vittoria, del superamento e dell'eliminazione dell'altro;
- nella seconda, l'emulazione tende al risultato senza farne il valore principale e decisivo.

Suggerimenti "educativi"

Il *rispetto* delle regole del gioco, la capacità di *autocontrollo*, il rispetto del concorrente e il *riconoscimento* del suo valore, la disponibilità alla *collaborazione* – soprattutto nel gioco di squadra, in cui a prevalere non è il singolo, senza che, peraltro, la sua individualità venga schiacciata o misconosciuta – la competizione come gara in cui il *confronto* stimola traguardi esaltanti, indipendentemente da chi concretamente li raggiunga per primo; *ecco i riferimenti di valore pedagogicamente rilevanti.*

Riflessione conclusiva

Non si tratta di uscire ingenuamente e retoricamente dalla prospettiva agonistica, ma di collocarla in un orizzonte diverso, cioè di interpretarla come possibilità di esprimere al massimo grado le potenzialità dell'opera creatrice di Dio.

EDUCARE ALLA SCONFITTA n. 38

Premessa: educare con lo sport non è facile né automatico

La dimensione pedagogica della pratica sportiva non è facile né automatica.

ASSJOMA: perdere senza essere perdenti

Imparare a perdere senza considerarsi perdenti è un traguardo ambito da ogni progetto educativo: ne dipendono in larga misura:

- l'*equilibrio emotivo*,
- e la *tenuta di "personalità"* del soggetto.

3 tratti psicologici della sconfitta

Una qualità che non si improvvisa, ciascun uomo conosce :

- la *frustrazione* della sconfitta,
- la *gelosia* verso il vincitore.

Atteggiamenti da coltivare

Essa richiede, piuttosto, una sensibilità basata sull'assimilazione di *valori fondamentali*, coltivata attraverso un vero *tirocinio educativo*, mediante dinamica di gruppo, revisione di vita, ecc., inserita in un'atmosfera favorevole, in cui si *indagano le cause* dell'insuccesso, invece di perseguire il "colpevole" e lasciare che l'aggressività si scateni sul capro espiatorio.

E' necessario educarsi a riconoscere i *limiti e le cadute* di forma senza farne una tragedia, ma accogliendoli serenamente come segni concreti di quella precaria e imponderabilità da cui è segnata l'esistenza umana.

Suggerimenti "educativi"

Sono essenziali, a questo scopo, momenti sia programmati, sia attivati secondo l'opportunità :

- di *confronto*,
- di *riflessione comune*,
- di *verbalizzazione* delle proprie sensazioni e stati d'animo.

Riflessione conclusiva

Sullo sfondo, un approccio consistente e sereno, al mistero del male, respingendo

- sia la *presunzione* che lo rovescia sull'altro, autogiustificandosi,
- sia l'*introversione* che cade nella prospettiva di ineluttabilità, la quale tende a sfociare nello sconforto o a rimbalzare nell'aggressività.

EDUCARE ALLA VITTORIA n. 39

Premessa: educare alla vittoria è più difficile

Educare alla vittoria è forse più difficile, ma non meno necessario che educare alla sconfitta, a causa della minore disponibilità psicologica a considerare.

ASSIOMA: anche la Vittoria ha bisogno di purificazione e riscatto

Considerare le situazioni positive come problematiche e in qualche modo bisognose anch'esse di purificazione e di riscatto.

3 tratti psicologici della vittoria

Al di là dell'euforia del momento, la vittoria genera carichi di responsabilità che troppo spesso si risolvono in *esaltazione illusoria* o in rischioso *logoramento interiore*.

Atteggiamenti da coltivare

La ponderazione, il senso del limite e della precarietà, la relativizzazione del successo sono atteggiamenti che non si improvvisano; anzi, essi possono emergere con buona capacità di tenuta solo se non sono stati preparati da una formazione distesa nel tempo e consolidata in profondità.

Un pericolo: il sopravvento del leader

In situazione di vittoria può profilarsi il pericolo del sopravvento di un *leader*, che pretende di *egemonizzare* meriti e risonanze del risultato, l'opposto del capro espiatorio in caso di sconfitta.

Suggerimenti "educativi"

E' importante inoltre educare:

- a ricoprire *ruoli diversi*, in controtendenza alla specializzazione eccessiva;
- è necessario respingere *la tentazione di considerare male il concorrente*;
- è decisivo restituire spazio psicologico e respiro di valore agli atteggiamenti di *dedizione di sacrificio*, che forgiavano il nerbo della personalità matura e sventano l'agguato delle sopraffazioni.

Riflessione conclusiva

Educare alla vittoria come educare alla sconfitta è un'arte destinata a ricondurre l'uomo alla sua finitezza e, insieme, alla sua vocazione e trascendersi senza sosta.

Umano è vincere, umano è perdere, ma la sfida sta nel saper vivere con nobiltà e dignità di intenzione e di comportamento l'uno e l'altro momento della vita: in realtà, sono entrambi relativi e sono degni di memoria solo se riferiti al cammino di crescita e di perfezione della persona.

PROCLAMA **dell'educazione alla gratuità**

**La vera gratuità si presenta
come
la sfida della pedagogia cristiana
nel mondo dello sport**

**che può così diventare una scuola di VITA,
cioè:
*di lealtà
di libertà e creatività
gioia ed impegno***

La gratuità non è spontanea ma va allenata:

**attraverso il gesto sportivo
mediante il volontariato sportivo**

**Senza gratuità
non c'è sport educativo !**

PROCLAMA **dell'agonismo educativo**

Il rispetto delle regole del gioco,

la capacità di autocontrollo,

il rispetto del concorrente
e il riconoscimento del suo valore,

la disponibilità alla collaborazione

soprattutto nel gioco di squadra, in cui a prelevare non è il singolo,
senza che, peraltro, la sua individualità venga schiacciata o
misconosciuta

la competizione come gara leale
in cui il confronto stimola traguardi esaltanti,
indipendentemente da chi concretamente li raggiunga per primo:

ecco

i riferimenti di valore
pedagogicamente
rilevanti.

PROCLAMA

dell'educazione alla sconfitta

E' un traguardo ambito da ogni progetto educativo:

**Imparare a perdere
senza considerarsi perdenti**

A questo scopo sono essenziali dei momenti
sia programmati, sia attivati secondo l'opportunità

*DI CONFRONTO,
DI RIFLESSIONE COMUNE,
DI VERBALIZZAZIONE,*

delle proprie sensazioni e stati d'animo

Essi vanno inseriti in un'atmosfera favorevole,
in cui si *indagano le cause* dell'insuccesso,
invece di perseguire il "colpevole"
e lasciare che l'aggressività si scateni sul capro espiatorio.

**La dimensione pedagogica
della pratica sportiva
non è facile
nè automatica.**

IL DECALOGO DELLO SPORT

1. **Lo sport è “un luogo” di umanità e di civiltà**, quando rispetta questa scala di valori: il primato di Dio, il rispetto della persona e della vita, le esigenze della vita familiare, la promozione della solidarietà [N. 13]

2. **Lo sport è gioia di vivere, gioco e festa**: come tale va valorizzato e forse riscattato, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo, mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l’apertura gli uni verso gli altri [N. 18].

3. **La disciplina sportiva genera e irrobustisce alcune virtù umane e cristiane**: la forza interiore che rende obbedienti e umili, l’altruismo, il rispetto reciproco, la grandezza d’animo e il perdono. Le stesse leggi del rendimento fisico, se non assolutizzate, preparano il terreno favorevole al dominio di sé, alla modestia, alla temperanza, alla prudenza e alla forza [N. 33]

4. **Lo spirito di squadra** diventa capacità di vivere e di lavorare in gruppo: così lo sport è un rilevante fattore di socializzazione, perché impone il rispetto delle regole, il lavoro fatto assieme e il confronto con altri [N. 32].

5. **E’ un’arte educare alla sconfitta, ma anche alla vittoria**: l’agonismo che spinge a cercarsi la vittoria è fattore di stimolo, di miglioramento e di emulazione; è positivo se viene vissuto non contro l’altro, ma assieme all’altro per mettersi alla prova. Nefaste sono invece l’aggressività, la rivalità e la violenza che distruggono la dimensione ludica e conducono lo sport ad essere immagine non più della vita, ma della morte [N. 20].

6. **L’attenzione al corpo e alla sua efficienza** è legittima: è da evitare invece quel narcisismo che si insinua con motivazioni igieniche ed estetiche, ma che di fatto vuol rimuovere il senso del limite e inseguire il mito dell’eterna giovinezza [N. 19]

7. **E’ un abuso lo sradicamento familiare, scolastico e religioso** per il reclutamento precoce dei ragazzi. Vanno aiutati le famiglie perché puntino più al “figlio uomo maturo” che al “figlio campione” e perché non rinuncino al loro ruolo di soggetto educativo primario [N. 41].

8. **La Chiesa deve promuovere la pastorale dello sport**, attraverso una riflessione nazionale sul fenomeno e un’azione concreta per far emergere dall’attività sportiva l’attenzione alla persona, ai suoi valori di libertà, di intelligenza, e corporeità. E’ importante capire che l’attività sportiva riscatta, educa e responsabilizza le persone; che lo sport è ginnastica dello spirito, esercizio di educazione morale, di affermazione e di padronanza di sé; e che a nulla serve introdurre qualche atto religioso nella pratica sportiva, se sullo sfondo di ogni attività non ci sono un’etica e un’antropologia ispirate al Vangelo [N. 8 ÷ 28].

9. **Nella generale ristrutturazione del tempo feriale e festivo**, e in vista del bene dell’uomo è da ripensare l’opportunità di una stabile attività sportiva di carattere professionistico di domenica [N. 44].

10. La Chiesa è convinta che **lo sport** tipico fenomeno della modernità, se inteso e vissuto secondo la visione cristiana, è un **servizio prezioso** che promuove il perfezionamento dell’uomo e che favorisce la costruzione di una società umana più serena e solidale [N. 53] (G.G.).

N.B. : I numeri fanno riferimento alla Nota pastorale “Sport e vita cristiana”.

DON PAOLO ZUCCARI

Schede sui temi educativi

della Nota pastorale “SPORT E VITA CRISTIANA”

Roma, 2001

PREMESSA

Vengono offerte alcune *schede per la riflessione* su temi fondamentali suggeriti dalla Nota pastorale “Sport e vita cristiana”. Esse sono state costruite per dare concretezza alla preoccupazione educativa tanto presente nella Nota ed espressa in particolare al n. 35.

I temi di riflessione sono cinque:

1. **Gratuità**
2. **Agonismo**
3. **Corporeità**
4. **Vittoria e sconfitta**
5. **Comunitarietà**

Ripresi da varie sottolineature della Nota, riguardano soprattutto i valori educativi cristiani sui quali porre attenzione nelle nostre comunità cristiane, negli oratori, nei circoli parrocchiali, per dare significato e forza alle varie proposte di tempo libero e di sport.

Ogni scheda si presenta formulata secondo uno schema che si ripete:

1. Dalla vita, dallo sport: situazioni, persone, domande

(alcuni richiami di partenza per lasciarsi interrogare e per interrogare la vita e lo sport).

2. Un valore da riscoprire

(qualche suggerimento per approfondire il senso e l'importanza del valore in questione).

3. A confronto con la parola di Dio

(la riflessione cristiana è decisamente guidata dalla Parola di Dio, a cui si viene rimandati con alcune citazioni).

4. La Nota della CEI

(per utilizzare il documento in modo puntuale e preciso)

5. Per lo sport, per la vita

(alcuni suggerimenti per vivere le conseguenze concrete della riflessioni presentate).

6. Una preghiera

(da utilizzare personalmente o in gruppo, per dare interiorità profonda alle idee e all'impegno.

Sono preghiere ricavate da “*Salmi d'oggi*” di S. Carrarini).

Queste schede possono essere utilizzate in vari incontri soprattutto per animatori del tempo libero, responsabili sportivi e di circoli parrocchiali, allenatori,...sia in forma semplice, scorrendo i punti suggeriti sia in modo più approfondito, riprendendo tutte le indicazioni fornite e sviluppandole in vari incontri. Possono servire per lavori di gruppo o per la riflessione personale.

GRATUITA'

1. Dalla vita, dallo sport: situazioni, persone, domande...

- Gratuità e sport: accostamento strano, purtroppo, perché anche nello sport tutto è comperato, tutto è pagato, tutto è spettacolo.
- Si corre il rischio che sport e soldi sia un binomio sempre più fisso e i due termini in questione siano inseparabili.
- Il rischio, oggi, è molto più ampio: tutto è commerciale, tutto va pagato, tutto va comprato; e se io posso pagare, mi posso comperare tutto.
- * Verifichiamo questa mentalità...
- * Confronta le osservazioni nella Nota CEI ai nn. 12.26.27.

2. Un valore da riscoprire

E' stato scritto: "Le cose più importanti della vita non si conquistano, tanto meno si comperano; si ricevono in DONO".

La gratuità come valore da riscoprire:

- ciascuno di noi ha ricevuto la vita come dono, che non abbiamo chiesto, che non abbiamo pagato, ...
- l'amore: non si compera ma si dona e si riceve gratuitamente;
- la pace: ci possono essere tutti gli sforzi per conquistarla, ma alla fine può nascere solo dal cuore e il cuore non si compera;
- il senso della meraviglia davanti a tutte le cose belle della natura, della vita, delle persone.

3. A confronto con la parola di Dio

- MATTEO 5, 25-34: le splendide parole sulla provvidenza è il grande discorso sul dono continuo di Dio...
- MATTEO 10, 7-8: gratuitamente...

4. La Nota della CEI

- * Ci sono importanti sottolineature:
 - lo sport non può perdere il senso del GIOCO, soprattutto per i ragazzi
 - e il gioco è sempre gratuità e simbolicità
 - IL GIOCO: n. 15
 - GRATUITA': n. 16
 - SIMBOLICITA': n. 17
 - EDUCARE ALLA GRATUITA': n. 36

5. Per lo sport, per la vita...

- * Uno sguardo profondamente critico nei confronti dello sport professionistico.
- * Attenzione ai falsi dilettantismi
- * Attenzione agli interessi più o meno dichiarati da parte dei genitori...

- * **In parrocchia, nel circolo:** il nostro sport con quali criteri viene gestito?
 - è solo calcio o altro tipo di sport vicino al modello professionistico...
 - ci sono proposte di vari tipi di gioco, anche molto semplice...
 - c'è per TUTTI la possibilità comunque di partecipare a qualche gioco...
 - TUTTI, vuol dire anche i disabili: ci sono nei nostri incontri ricreativi? E l'attenzione a tutti, senza discriminazioni, è oggi elemento educativo di importanza enorme;
 - gioco e soldi: attenzione alle macchinette sempre a pagamento; video-giochi...
- * Anche dalle esperienze del tempo libero imparare il senso e il gusto della vita: non tutto è sotto il comando del denaro.
- * Presenza di volontari come esempio di vita e richiesta anche ai ragazzi di qualche gesto di gratuità, di volontariato, di servizio, per i più piccoli.
- * Ordine delle sale, clima sereno e disteso...: dare il gusto per le cose belle e fatte bene.

6. Una preghiera (Dal Salmo 8)

Signore, nostro Dio,
quando contemplo un limpido cielo stellato
quando mi incanto estasiato
nel biancore irreali di una notte di luna
e penso che tutto l'universo è fatto da Te,
continuo a ripetermi:
"Cosa è mai un uomo
così piccolo e fragile,
perché tu abbia a ricordarti
sempre di lui
e a trattarlo con tanta tenerezza?"

Eppure l'hai fatto a tua immagine.
E' signore del mondo con te!
Gli hai dato intelligenza creatrice
bellezza e forza di amare.
L'hai reso capace di dominare la natura
di trasformarla secondo il suo bisogno.
Signore nostro Dio,
la tua presenza palpita in ogni essere della terra.

AGONISMO

1. Dalla vita, dallo sport: situazioni, persone, domande...

- * Lo sport di oggi troppo spesso è sinonimo di guerra e sostitutivo della lotta.
- * E' uno sport vissuto e praticato come sopraffazione sugli altri, a tutti i costi, spesso anche con l'imbroglio. Uno sport agonistico che passando attraverso interessi economici enormi, viene esasperato fino all'inverosimile.
- * E l'agonismo passa dai campi di sport agli spalti e diventa guerra da tifo, senza fare sport e misurandosi sulla violenza.
- * Il rischio più profondo è quello di vivere e di accettare passivamente una civiltà e una cultura della sopraffazione: il più forte ha tutti i diritti.
E' diventata anche proposta politica
E' diventata teoria scientifica
- * Nella Nota CEI, vedi alcune annotazioni al n. 24.

2. Un valore da riscoprire

- * La vita è agonismo, impegno: non si dà una vita tutta facile. Chi trova tutto facile generalmente poi non sa affrontare nemmeno i piccoli problemi di ogni giorno.
- * Agonismo è allora forza per la vita, desiderio di raggiungere qualche risultato su un progetto positivo che si è fatto e al quale teniamo particolarmente.
- * Agonismo è anzitutto lottare e conquistare vittorie su se stessi, per realizzarsi bene e per ottenere una vita di cui essere contenti.
- * Agonismo è anche confronto, e a volte lotta, con gli altri, per essere stimolo reciproco a migliorarsi, per darsi vicendevolmente una mano...
- * Anche per lo sport: non esiste sport senza agonismo; e allora lo sport diventa davvero un modello di vita e un allenamento per la vita; non esiste gioco senza agonismo; e allora il gioco diventa esperienza importante di educazione.

3. A confronto con la parola di Dio

- MATTEO 7,13-14; per entrare nel Regno, una strada impegnativa
- MATTEO 8,18-22: le due esigenze per seguire Gesù
- I[^] CORINZI 9,24-27: prepararsi, impegnarsi, correre per il traguardo.

4. La Nota della CEI

- * Esprime alcune idee molto chiare e su cui riflettere a fondo:
 - AGONISMO: n. 20
 - EDUCAZIONE ALL'IDENTITA' PERSONALE: n. 31
 - EDUCARE ALL'AGONISMO: n. 37

5. Per lo sport, per la vita...

- * Educare all'agonismo sportivo come vittoria su se stessi e come sviluppo di tutte le proprie capacità; è educare all'allenamento, alla costanza, alla fedeltà agli impegni presi...
- * L'agonismo allora è possibile per TUTTI, perché tutti possono prefiggersi dei risultati anche sportivi e provare a raggiungerli.
- * Privilegiare il gioco di squadra: l'agonismo si stempera se è vissuto insieme con altri ed è messo a disposizione di altri.
- * **In parrocchia, nel circolo:** è importante inventare e proporre varietà di sport e di giochi, che facciano maturare interessi agonistici, sempre educativi.
- * Vincere PER: trovare motivi, situazioni, persone per le quali e in nome delle quali giocare e fare sport e vincere.
- * Lo spirito agonistico come desiderio di raggiungere risultati sempre migliori: è compito educativo da proporre a tutti.

6. Una preghiera (dal Salmo 1)

Saggio quell'uomo
che non insegue i miti del successo,
non è attratto dalla facile ricchezza
e non cerca onori e piaceri.
Veramente saggio quell'uomo
che crede nella giustizia e nel bene,
che si lascia guidare dalla Parola
e la rende suo pane quotidiano.
Sarà come albero rigoglioso
che affonda le sue radici
nel terreno dei veri valori
e nell'acqua viva della fede.

Sciocco quell'uomo
che ha fiducia solo in se stesso,
che vende l'anima al successo, ai soldi, al potere
e fa del piacere il suo dio.
Veramente sciocco quell'uomo
che non ama Dio e il prossimo,
che non coltiva valori morali
e la speranza in un futuro migliore.
Sarà come una foglia secca
fatta turbinare dal vento degli interessi,
come una banderuola
senza stabile direzione di vita.

CORPOREITA'

1. Dalla vita, dallo sport: situazioni, persone, domande...

- * Viviamo in tempi di massima esaltazione della corporeità, con il senso positivo della riscoperta del corpo come presenza della persona (il rispetto del corpo proprio e altrui come rispetto della persona), ma anche con il senso negativo per il rischio di ridurre tutta la persona solo alla sua corporeità, alla sua dimensione fisica, esteriore, di apparenza; e la persona viene valutata solo in base a tali criteri di fisicità-apparenza.
- * Lo sport è l'esaltazione della corporeità, con il senso positivo di crescita unitaria della persona con il rischio di esaltare solo l'exasperazione di un corpo che risponde ai soli criteri della bellezza, del successo, della bravura.
- * Per accorgersi di questi aspetti, basta guardare con un po' di attenzione e di spirito critico alla pubblicità...

2. Un valore da riscoprire

- * Forse non c'è bisogno di insistere tanto sul valore della corporeità perché se ne parla fin troppo e l'esaltazione del corpo ci viene continuamente messa davanti in tante forme spesso esasperate. Ma proprio per questo è valore da riscoprire ripensando alcuni significati della corporeità.
- * Ogni persona è presenza unitaria di corpo e spirito. Il rispetto per se stessi è per l'altro passa prima di tutto dal rispetto della corporeità, come prima e immediata realtà con cui ciascuno di noi si presenta agli altri, è riconosciuto dagli altri, conosce e incontra gli altri.
- * Da non dimenticare appunto l'unitarietà della persona che fa scoprire la sua dignità e fa rispettare tutti non in base a misure fisiche o a realizzazioni splendide di corpi ben riusciti ma in base al fatto che ogni persona è soggetto di dignità e domanda di rispetto, amore, bontà, solo per il fatto di essere persona umana.
- * Lo sport è grande occasione per far crescere la consapevolezza di se, il significato della propria corporeità da utilizzare bene, l'esperienza del rispetto degli altri.

3. A confronto con la parola di Dio

- GENESI 1,26-28: l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio.
- MATTEO 18,8-9: il corpo a servizio della riuscita della persona.
- MATTEO 25,31-46: l'ultimo giudizio di Dio è sulle opere compiute verso la persona incontrata nella sua realtà concreta, fisica, corporea.

4. La Nota della CEI

- * Si sottolinea molto la crescita positiva della corporeità attraverso lo sport mettendola in relazione con l'impegno di valorizzare globalmente la persona umana:

- IL CORPO: n. 19
- PALESTRA DI VIRTU': n. 33 (I^ parte)

5. Per lo sport, per la vita...

- * Il professionismo: da una parte fa vedere come è possibile utilizzare bene il proprio corpo, conoscendone struttura e capacità e mettendole a frutto per la riuscita della persona; rischia l'exasperazione quando il modello sportivo-fisico diventa l'unico interesse per la vita e il metro di misura per valutare se uno si realizza come persona.
- * Il dilettantismo: ancora una volta vale la pena ricordare che non significa fare le cose un tanto al metro; anche chi pratica uno sport dilettantistico deve conoscere e rispettare il funzionamento del proprio corpo, allenarsi, tenersi in forma; nello sport dilettantistico sono meno facili le esasperazioni del modello professionistico.
- * **In parrocchia, nel circolo:**
 - sviluppare lo sport e il gioco in modo serio, anche come forma di crescita della corporeità, senza esagerazioni, nell'interesse della crescita globale della persona;
 - fare molta attenzione allo sviluppo fisico dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti, chiedendo loro fisicamente solo ciò di cui sono capaci (attenzione allo sport agonistico!!) ed esigendo tutto ciò di cui sono capaci (aiutare e stimolare e spingere il gioco e allo sport i molti che fanno attività solo sedentaria davanti ad un computer o a dei videogiochi!!);
 - il corpo è importante anche per chi è disabile o portatore di handicap: ci sono giochi ed espressioni sportive che sono utilissime e necessarie anche per queste persone; quanto lo teniamo presente??
 - aver cura dei luoghi in cui ci si incontra e si gioca e si fa sport: è il primo segno di rispetto verso la persona, verso ogni persona.

6. Una preghiera (dal Salmo 138)

Signore, tu mi guardi e mi leggi negli occhi
 ciò che custodisco nel segreto del cuore;
 ogni mio gesto ti è familiare,
 lo segui con amorosa premura.
 Conosci le parole che dico
 e i progetti che mi frullano in testa.

La tua è una presenza costante,
 uno sguardo che avvolge la mia vita.
 Quando ci penso resto incantato,
 sorpreso e insieme affascinato.
 E' una cosa grande, meravigliosa
 e spesso non me ne rendo conto!

Il mio stesso corpo è dono meraviglioso
 creato dalla tua mano,
 cesellato con arte e con gusto

fin dal seno di mia madre.
Ti ringrazio, Signore,
per avermi fatto in modo così bello!

Tutto quello che fai è meraviglioso,
ogni cosa è un raggio della tua bellezza.
Tu conoscevi i miei pregi e i miei difetti
prima ancora che io li scopriessi;
conoscevi i miei entusiasmi e le mie paure
prima ancora che li sperimentassi.
Tutti gli avvenimenti della mia vita
ti erano familiari
prima ancora che li vivessi.
E mi hai riempito l'esistenza di doni.

Avrei voglia di mettermi a raccontarli
ma sarebbe una storia troppo lunga:
innumerevoli piccoli segni che sempre mi portano
all'unico grande dono che sei tu, Signore!

VITTORIA-SCONFITTA

1. Dalla vita, dallo sport: situazioni, persone, domande...

- * Si dice che nelle gare conta solo chi arriva primo: l'eterno secondo viene presto dimenticato.
L'agonismo dice che si gioca per vincere. Anche nella vita si vuole riuscire bene e realizzare i progetti che si sono pensati e voluti.
- * Ma dal mondo sportivo rischia di arrivare anche qualche messaggio strano: quello di identificare vittoria con persone-vincenti e sconfitta con persona-perdente: chi vince si sente realizzato e si ha diritto ad esaltarlo; chi perde si sente... un niente e si ha diritto di non considerarlo o di prenderlo in giro. Chi vince si sente in diritto di essere superiore agli altri; chi perde si costruisce il diritto di rifarsi sugli altri, magari con forme di violenza per riabilitarsi.
- * Ancora: vittoria e sconfitta sono lo stimolo che uno deve usare sempre per poter entrare in azione perché ci sono o si inventano dei nemici contro i quali combattere e sui quali prevalere.
- * Vincenti o perdenti: resta sempre da domandarsi: davanti a che cosa?

2. Un valore da riscoprire

- * **Vittoria:** è desiderio positivo soprattutto se vuol dire tensione a raggiungere un obiettivo che ci si è prefissato e che finalmente si raggiunge; è soddisfazione per essere stati in grado di realizzare un progetto; è gioia profonda di aver sperimentato le proprie capacità magari superando difficoltà ed ostacoli; vittoria è soprattutto la positiva constatazione di essere stati capaci di essere se stessi.
Talvolta la vittoria si ha davanti agli altri o perché ci si è confrontati con gli altri; ma il suo valore più profondo resta quello di essersi confrontati con se stessi, di aver messo in atto le proprie capacità, di saper raggiungere degli obiettivi con fatica e costanza. E allora non ci si identifica con la vittoria ma si riscopre piuttosto sempre più se stessi.
- * **Sconfitta:** è realtà difficile da accettare perché mette davanti al proprio limite, verificato anche dall'incontro o dal confronto con altri; e senza dimenticare che probabilmente le sconfitte più pesanti sono quelle che si sperimentano dentro se stessi quando si deve ammettere il proprio limite, la propria incapacità, la mancata realizzazione di un ideale o di un progetto.
Diventa fatto educativo importante non identificarsi con la sconfitta: bisogna saper perdere, avere il coraggio di ammettere i limiti, avere la forza di ricominciare sempre.

3. A confronto con la parola di Dio

- MATTEO 13,53-57; una sconfitta di Gesù
- MATTEO 16,24-28: vittoria e sconfitta davanti a che cosa? in relazione a quali valori fondamentali della vita?
- FILIPPESI 3,12-16: sempre in cammino!!...

4. La nota della CEI

- * Ci sono annotazioni e richiami molto profondi:
 - EDUCARE ALLA SCONFITTA: n. 38
 - EDUCARE ALLA VITTORIA: n. 39

5. Per lo sport, per la vita...

- * Dal professionismo: ci arriva un aspetto positivo perché si nota moltissimo l'impegno per arrivare all'obiettivo della vittoria; arrivano esempi piuttosto negativi quando la vittoria diventa l'unico interesse anche perché ad essa sono legati molti interessi economici o quando la identificazione con la vittoria (e con la sconfitta) porta all'esaltazione o alla violenza.
Fare attenzione al fatto che gli stessi modelli sono vissuti spesso anche nel mondo del dilettantismo.
- * **In parrocchia, nel circolo:**
 - la serietà dell'agonismo e della vittoria, come stimoli a raggiungere ideali e progetti di vita;
 - la sconfitta come accettazione di se e dei propri limiti e come stimolo a fare sempre meglio;
 - la vittoria a tutti i costi: è predicata troppo spesso anche nello sport delle parrocchie o dei circoli, con forme di esasperazione diseducativa molto rilevanti;
 - vittoria e sconfitta da misurare sempre sulle proprie capacità: allora chiunque è capace di vittoria, tutti possono vincere (anche i "bocchi", anche i disabili); bisognerà inventare qualche gioco o qualche situazione in cui dare il premio a tutti... perché tutti si sono impegnati e hanno vinto!

6. Una preghiera (dal Salmo 22)

Signore, tu sei mio pastore,
con te niente mi manca,
mi dai cibo in abbondanza
acqua di torrente per dissetarmi.
Quando più faticoso è il cammino
mi lasci riprendere le forze,
mi guidi per sentieri sicuri
perché tu precedi i miei passi.

Nei momenti oscuri della vita
non mi sarà padrona la paura,
la tua parola e il tuo sguardo
mi daranno sicurezza.
Come amico mi inviti a casa tua

nonostante il disprezzo di molti
mi dimostri il tuo affetto sincero
con gesti di squisita tenerezza.

COMUNITARIETA'

1. Dalla vita, dallo sport: situazioni, persone, domande...

- * La solitudine: è dolorosa esperienza di tanti ragazzi e giovani, forse la più triste della vita quella di non avere amici con cui condividere qualche parte del proprio tempo, della propria vita. Ed è esperienza diffusa, molto presente; ed è causa di profondi disagi e di strani fenomeni di devianza.
- * L'interesse individualistico: è predicato e fatto vedere in tanti modi, con l'invito a pensare per sé, a non immischiarsi negli affari degli altri, a usare gli altri per i propri fini, a mettere se stessi al primo posto...
- * Uno strano senso di comunitarietà: gruppi, organizzazioni, bande in cui ritrovarsi insieme per sentirsi in tanti o per sentirsi forti o per combattere contro qualcuno; e la singola persona sparisce, tutti la pensano allo stesso modo, tutti devono fare le stesse cose, altrimenti si viene esclusi (vedi Nota CEI, n. 22).
- * Sono elementi di vario tipo che rivelano l'incapacità di tante persone di vivere insieme o l'impossibilità di tanti di sperimentare il gusto dello stare insieme.

2. Un valore da riscoprire

- * Il dono di persone con cui condividere la propria vita, nei momenti di gioia o nei momenti di difficoltà: è desiderio naturale, che esprime la profonda socialità che è presente nel cuore e nella natura di ogni persona umana.
- * Il dono di poter crescere, maturare, vivere con altre persone da cui si è rispettati, stimati, amati, aiutati e alle quali si dà il contraccambio di rispetto, stima, amore, aiuto, come esperienza di gratuità.
E' esperienza necessaria per ogni vita umana, da realizzare a vali livelli di profondità e di rapporti umani (amicizia, amore, paternità, figliolanza...).
- E' esperienza necessaria e utile a tutti i livelli, anche i più semplici e i meno impegnativi, perché aiutano ad uscire dalla solitudine, abitano a confrontarsi con gli altri, insegnano a condividere...

3. A confronto con la parola di Dio

- MATTEO 18,1-5: il più importante nella comunità, secondo Gesù.
- MATTEO 20,20-28: il più grande, nella comunità, è colui che serve.
- ROMANI 12,3-8: la comunità, come una grande squadra, ben organizzata!

4. La Nota della CEI

- * Sono da riprendere e da ripensare alcune forti sottolineature:
 - LA FESTA: n. 18

- SPORT E SOCIALIZZAZIONE: n. 32
- COLLABORAZIONE E SOLIDARIETA': n. 33 (2^ parte)

5. Per lo sport, per la vita...

- * Ci sono bellissime storie di vita e di comunità anche all'interno dello sport professionistico: vale la pena conoscerle per far vedere come tutto diventa positivo là dove ci sono persone disponibili all'incontro, all'amicizia, all'aiuto.
- * **In parrocchia, nel circolo:**
 - privilegiare i giochi di squadra e gli sport di squadra: è importante esperienza di comunità, è fondamentale occasione di incontro e di fraternità;
 - inventare e proporre giochi e sport di vario tipo, per permettere a tutti di partecipare e di non sentirsi esclusi;
 - non giocare e non dare l'occasione di giocare da soli davanti e con una macchina: si resta soli, non c'è incontro con persone... (è ora di dire che i video-giochi non dovrebbero esserci nei nostri centri giovanili?!?);
 - non è vera esperienza di comunità se ci sono persone che restano sempre escluse dal gioco o dallo sport perché non facciamo attenzione alla loro situazione o proponiamo un solo gioco... E' il richiamo, ancora una volta, a prendere come metro di misura non solo i bravi, non i campioncini, ma di essere al servizio di tutti (anche dei disabili).

6. Una preghiera (dal Salmo 132)

E' una cosa veramente bella,
che dà gioia,
vivere in comunità.

E' un'esperienza che arricchisce la persona.
Stimola l'intelligenza ponendo interrogativi
che impegnano ad approfondire le cose.
Costringe ad essere veri quando si parla,
ad essere coerenti nella scelte importanti
e nella semplice vita di ogni giorno.

E' uno stile di vita che cambia e valorizza
anche i rapporti con gli altri;
trasmette una qualità nuova d'incontro.
Vivere in comunità è vivere
un'esperienza di Dio,
dare un segno di lui che è comunione.
Vivere in comunità è un dono
che ha le sue radici in Lui,
Trinità d'amore per l'uomo.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE sulla PASTORALE DELLO SPORT

Documenti

CEI, Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport
Sport e vita cristiana - Nota pastorale (1995)

Sussidi pastorali

CEI, Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

Tempo libero, turismo e sport (1993)
Lo sport va a Loreto (1995)
Pastorale del turismo, dello sport, del pellegrinaggio (1996)
Lo sport per la vita, Congresso eucaristico Nazionale, La giornata degli sportivi (1997)
Quaderno della Segreteria Generale della CEI, Notiziario dell'Ufficio Nazionale,
n. 1, *Parrocchia e sport. Per un rinnovato impegno progettuale* (1999)
Progetto culturale e pastorale del tempo libero, turismo e sport (1999)
Glorificate Dio nel vostro corpo, per la celebrazione del Giubileo degli sportivi (2000)
Quaderno della Segreteria Generale della CEI, Notiziario dell'Ufficio Nazionale, n. 2 (2001)

Testi

C.Mazza (a cura di),	<i>Chiesa e sport. Un percorso etico,</i>	Paoline, Milano 1991
G.B.Gandolfo-L.Vassallo,	<i>Lo sport nei documenti pontifici,</i>	La Scuola, Brescia 1994
C.Mazza (a cura di),	<i>Fede e sport,</i>	Piemme, Casale Monf., AL, 1994
L.Guglielmoni,	<i>Dio in campo,</i>	LDC, Leumann, TO, 1994
D.Maggi,	<i>Anche lo sport ha un'anima,</i>	LDC, Leumann, TO, 1998
A.Rabino,	<i>Uomini nuovi per uno sport che educa,</i>	OASI, Torino 1999
L.Guglielmoni-B.Bartolini	<i>Giochiamo insieme Signore? la preghiera dei giovani sportivi,</i>	LDC, TO

CEI Conferenza Episcopale Italiana

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E SPORT (Unts)

indirizzo via Aurelia, 468 – 00165 Roma
telefoni direttore 06.663.984.17
segretaria 06.663.984.57
fax 06.663.984.06
email unts@chiesacattolica.it
mazza@chiesacattolica.it
internet www.chiesacattolica.it (uffici CEI)

INDICE

Riprendere in mano la Nota pastorale “Sport e vita cristiana” <i>(Mons. C. Mazza)</i>	Pag.	2
Materiali per incontri sulla Nota pastorale “Sport e vita cristiana” <i>(Don Giovanni Granelli)</i>	“	3
Prefazione	“	4
Indice ragionato	“	5
Presentazione ragionata	“	8
Estratto numerato <i>(Introduzione: legge dell’incarnazione. Parte prima: Un secolo di attenzione e di esperienza pastorale. Parte seconda: Per una visione cristiana dello sport. Parte terza: La responsabilità ecclesiale)</i>	“	9
Schede analitiche <i>(Parte prima: Un secolo di attenzione e di esperienza pastorale. Parte seconda: Per una visione cristiana dello sport Parte terza: La responsabilità ecclesiale)</i>	“	17
Gli aspetti educativi dello sport	“	37
Le istanze educative n. 35	“	38
Educare alla gratuità n. 36	“	39
Educare all’agonismo n. 37	“	40
Educare alla sconfitta n. 38	“	41
Educare alla vittoria n. 39	“	42
Proclami	“	43
Il Decalogo dello Sport	“	47
Schede sui temi educativi della Nota pastorale “Sport e vita cristiana” <i>(Don Paolo Zuccari)</i>	“	48
Premessa	“	49
Gratuità	“	50
Agonismo	“	52
Corporeità	“	54
Vittoria-Sconfitta	“	57
Comunitarietà	“	60
Bibliografia essenziale sulla Pastorale dello Sport	“	62